N. 75 — Domenica 16 Marzo — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 16 Marzo — N. 75

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim. — Italia, Tripoli, Eritrea [illegible] — Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La votazione sulla politica del Governo alla Camera dei deputati

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.
I socialisti tutti ministeriali — L'astensione di Lacava — I commenti alla votazione.

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 15 marzo.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

La Camera è popolatissima; le tribune sono letteralmente rigurgitanti sin da principio.

BACCELLI, ministro di agricoltura, presenta due disegni di legge: uno sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ed un altro sugli infortuni nel lavoro.

Indi si svolgono le interrogazioni. Vi è qualche aspettativa per la prima, in favore dell'

Arbitrato pei boeri.

PRINETTI, ministro degli esteri, risponde ad un'interrogazione dell'on. Rampoldi ed altri, che desiderano sapere se, di fronte alle vicende della guerra del Sud-Africa, non sia giunto il momento di un intervento europeo in difesa dei boeri.

Il ministro dice che le dichiarazioni ripetutamente fatte dal Governo inglese al Parlamento non lasciano speranza che possa essere accolta dal Governo britannico alcuna intromissione nella sua contesa coi boeri.

Le misurate parole dell'on. Prinetti sono ascoltate con attenzione, senza commenti, comprendendosi la sua posizione delicata; però i sentimenti della Camera traspariscono dagli scroscianti, calorosissimi applausi che coprirono le brevi parole di Rampoldi, inneggianti all'eroismo dei boeri. Essendosi associata agli applausi anche una parte della tribuna della stampa, Biancheri redarguisce minacciando di farla sgombrare. Allora l'Estrema Sinistra, cui si associano molti costituzionali, rinnova un caloroso applauso a Rampoldi.

Pel commercio ligure.

NICCOLINI, segretario dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Navarini intorno all'applicazione dei segnalatori elettrici lungo la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, a tutti i passaggi a livello, onde evitare i gravi danni che derivano al commercio a causa dei normali ritardi dei treni. Dice che il Governo non intende rimanere indifferente dinanzi ai voti delle popolazioni, e come ha fatto in passato farà in avvenire per sollecitare la Società a provvedere un aumento dei treni ed a prendere quegli altri provvedimenti necessari. Accenna anche ad una questione importante per la riviera ligure e quella dei trasporti dei fiori, assicura che da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici è stato fatto quanto era possibile per agevolarli.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Parla breve l'on. Licata, e poi da tutti i banchi si grida: «La chiusura! La chiusura!».

La Camera manifesta rumorosamente questa sua volontà, tanto che si finisce con urlare: «Ai voti! Ai voti!»

La chiusura viene approvata presso che all'unanimità, e il presidente Biancheri dà la parola all'on. Zanardelli.

Appena l'on. Zanardelli si alza, l'attenzione della Camera si fa intensa. Dietro e ai lati del banco dei ministri si formano come delle siepi di deputati, che sono discesi nell'emiciclo per meglio ascoltare il presidente del Consiglio.

ZANARDELLI (*Vivi segni di attenzione*) esamina la situazione parlamentare, così fosca pel Ministero nel dicembre scorso; ora il Ministero stesso è fatto bersaglio di accuse diverse, delle quali intende scagionarsi.

L'on. Riccio ha affermato che non si è fatto nulla dal Gabinetto attuale, mentre bisogna primamente notare che una delle opere alle quali esso ha atteso è stata di restituire alle sue funzioni normali l'azione del Parlamento.

Nel campo finanziario il Ministero ha potuto condurre in porto una riforma che varrà certamente a rendere men duro il pane del popolo.

Aggiunge che, se le condizioni parlamentari l'avessero consentito, sarebbe probabilmente stata approvata anche la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

All'on. Fabbri e ad altri oratori che si sono lagnati di un soverchio indugio nell'attuazione di una legislazione sociale che affidi le classi lavoratrici, fa osservare come non sia così facile addivenire in un tempo breve ad una completa legislazione sociale.

Accenna quindi, a questo proposito, a ciò che accade in Francia ed in altri paesi civili.

L'on. Sonnino rimproverò al Governo che nel discorso della Corona si accennasse alla pacificazione del Paese, pacificazione che egli non ammetteva realizzata. Su questa questione è stato più equo l'on. Gavazzi.

Ora sono da ricordare le condizioni nelle quali si trovava il Paese allorquando il presente Ministero assunse il potere e l'azione pacificatrice da esso esercitata. (*Benissimo! Bravo!*)

E così, sulla questione degli scioperi, l'oratore nota che il Ministero ha fatto opera civile e sociale evitando conflitti deplorevoli. (*Benissimo! Bravo!*)

Si è detto che la legge sul divorzio, annunziata nel discorso della Corona, è stata una concessione ai partiti estremi. Ora, ricorda che, fin dal 1883, egli presentò su questo argomento una proposta di legge.

Accennando alle allusioni dell'on. Gavazzi, afferma che le agitazioni del Vaticano non sono contro il divorzio, ma contro lo Stato. (*Vivissime approvazioni*)

Infatti, quando si trattò del divorzio in Francia e in altri Stati, il partito clericale non si agitò come ora ha fatto in Italia. (*Benissimo! Bravo!*)

La Camera ha seguito con più intensa e particolarissima attenzione la breve dichiarazione del presidente del Consiglio relativa al divorzio, che è passata senza commenti e senza interruzioni.

L'Estrema plaudì calorosamente quando l'onorevole Zanardelli disse che l'agitazione del Vaticano è diretta non contro il divorzio, ma contro lo Stato. E l'applauso tornò, un meno nutrito, quando l'oratore aggiunse che la Curia non protestò quando si discusse del divorzio in Francia e nel Belgio.

Rispondendo all'on. Licata, lo assicura che per le questioni delle ferrovie complementari nel Mezzogiorno sono già allo studio delle concrete proposte, che potranno condurre ad una felice soluzione (*Bene!*)

A questo proposito ricorda le agitazioni della provincia di Cosenza, che non hanno esercitato veruna pressione sul Governo, poichè questo aveva già preordinato studi che, nei limiti del bilancio, potranno dare soddisfazione ai giusti bisogni di quelle popolazioni.

LA QUESTIONE DEI FERROVIERI.

Viene quindi a parlare della questione dei ferrovieri e della conseguente militarizzazione. Questo ultimo provvedimento era stato ufficialmente preannunziato e fu preso solamente quando il Governo ebbe la certezza della imminenza di uno sciopero. Il Governo non doveva lasciarsi cogliere alla sprovvista. L'oratore si dichiara convinto della perfetta legalità del provvedimento in base all'art. 131 della legge sul reclutamento, per la quale la chiamata degli uomini sotto le armi può essere fatta per più ragioni, tanto più in questo caso, per assicurare il movimento delle milizie. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Dato il pericolo sociale che può derivare da uno sciopero ferroviario, egli ebbe a ritenere che si dovesse ricorrere a tutti i possibili mezzi di difesa.

Ma il pensiero che inspirò il Governo fu reso manifesto dall'opera diretta ad impedire il minacciato sciopero. Il Governo peraltro, ben lungi dall'accedere a tutte le domande dei ferrovieri, riuscì a ridurle, come fece con quella della retroattività, la quale avrebbe portato un onere insopportabile allo Stato.

Avrebbe ad ogni modo desiderato che l'onorevole Sonnino avesse additato i mezzi pratici che egli avrebbe preferito. Ma non ne indicò, salvo quello dell'arbitrato obbligatorio, che l'oratore stesso aveva altre volte propugnato.

Certamente ne derivò un aggravio allo Stato; ma anche in Francia nel 1897, sebbene i ferrovieri non fossero assistiti da un diritto positivo come da noi, lo Stato si indusse ad erogare circa 30 milioni allo stesso scopo.

Quanto all'accusa di aver trattato coi ferrovieri, osserva che il trattare con loro era una conseguenza necessaria del Memoriale da essi presentato alla Società della Mediterranea. Sarebbe stato illogico escludere i ferrovieri dalle trattative già da essi avviate.

Aggiunge che la questione dura da 17 anni, e su di essa il Governo si era ripetutamente espresso in favore dei ferrovieri, anzi nel 1890 aveva fatto proprie le conclusioni della Commissione d'inchiesta, la quale lamentava che il Governo fosse venuto meno al proprio dovere.

Assai più notevoli concessioni fece la Svizzera nel 1893 per il personale della Nord-Est che aveva scioperato.

L'UNIONE DELLE FORZE COSTITUZIONALI.

L'oratore è lieto dell'appello dell'on. Sonnino all'unione di tutto il partito liberale, giacchè egli si adoperò sempre a quanto scopo, ma il consenso deve cadere anzitutto sulle idee.

Conchiude col dire che, in presenza degli avvenimenti e delle responsabilità che ne derivarono, ogni uomo può venir meno al suo compito. Ma egli è sicuro di non essere mai venuto meno alla devozione alla libertà e alle istituzioni costituzionali (*vive approvazioni*) e di avere compiuto il suo dovere, assicurando al Paese nell'ultimo grave frangente la pace e la tranquillità. (*Vivissime approvazioni*)

Perciò invoca con sicura coscienza il voto della Camera. (*Vivissime approvazioni; applausi prolungati a Sinistra; commenti animati; moltissimi deputati si recano a congratularsi col presidente del Consiglio*)

Tranne la patriottica chiusa, che trascinò ad un applauso altissimo tutta la Sinistra e parte della Destra, il discorso dell'on. Zanardelli passò senza entusiasmo.

Nessun effetto la parte polemica, soverchiamente minuta e sproporzionata al resto del discorso.

Una grande folla di deputati attornia poi l'onorevole Zanardelli, che, con ambo le mani, ringrazia i suoi amici, calorosamente commosso.

Svolgimento di ordini del giorno

L'on. Panzacchi suscita una tempesta da parte dell'Estrema Sinistra.

Molti oratori svolgono ordini del giorno, fra cui MARINUZZI, INDELLI, BRANCA, VALLI (molto rumoreggiato dalla Destra e dall'Estrema Sinistra).

PANZACCHI, svolgendo il suo ordine del giorno, fa un attacco a fondo contro i socialisti e il Governo «che rivelò troppo le sue predilezioni per gli scioperi e gli scioperanti».

L'Estrema, che si è tenuta sinora riserbata e deferente, com'è stata anche riguardo allo stesso onorevole Sonnino, si mostra ora intollerantissima contro l'on. Panzacchi e lo interrompe quasi ad ogni frase.

Da Destra si grida continuamente all'Estrema: «Ma basta! Lasciatelo parlare! Rispettate la libertà di parola!» Ma le passionate interruzioni continuano finchè l'on. Panzacchi esclama: «Io sono figlio di cittadini, e me ne glorio, e parlo quanto voi per così».

La Destra e i Centri fanno un calorosissimo applauso all'oratore, e gli gridano: «Bravissimo! Bene!»

Il Panzacchi quindi continua, senza interruzioni, ma queste riscoppiano subito e più alto allorchè egli dice: «La socializzazione del suolo, in lingua povera, vuol dire divisione del suolo».

Gli onorevoli, Ferri, Prampolini, Agnini ed altri urlano a squarciagola contro il Panzacchi, e gli lanciano anche qualche invettiva, fra i vivissimi contro-rumori di Destra e il furibondo scampanellio del presidente.

MARCORA svolge un ordine del giorno, e rileva che la discussione ha sconfinato dai suoi giusti termini, tanto, che talora è parso di essere in un'accademia.

L'oratore conclude dicendo che ritiene giustificabile la condotta del Governo.

BARZILAI, svolgendo il suo ordine del giorno, trova modo di lamentare che il Governo non abbia fatto nulla in pro di un'alta idealità nazionale che ancora aspetta di là dai confini il giorno della sua vittoria.

L'ispirato e squillante saluto di Barzilai a Trieste trascina a uno schiettissimo applauso dapprima l'Estrema, poi la Sinistra, e poi rapidamente la Destra e tutta la Camera, comprese le tribune.

Soltanto i socialisti rimangono freddi e silenziosi.

Voci: «Ai voti! Ai voti!»

Dopo Barzilai più nessuno riesce a parlare oltre a pochi minuti. L'impazienza irrefrenabile della Camera per il voto, senza distinzione di parti, travolge i seguenti discorsi.

A mala pena FORTIS svolge ancora un ordine del giorno contrario al Ministero, dichiarando che si asterrà dal voto.

POZZI DOMENICO, SOMMI-PICENARDI e DI SAN GIULIANO rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno. (*Grandi segni di impazienza*)

L'ordine del giorno accettato dal Ministero

Il PRESIDENTE annuncia che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. — *Firmato*: Gorio.» (*Commenti*)

Avverte poi che su tutti gli ordini del giorno presentati avrebbe la preferenza l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Indelli.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, accetta l'ordine del giorno Gorio. (*Commenti*)

Il PRESIDENTE domanda ai vari proponenti se mantengono i loro ordini del giorno. (Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccettuati quelli dell'on. Gorio e quello dell'onorevole De Andreis).

Parlano PAPADOPOLI, COSTA, GALLO e PANTANO per dichiarazione del loro voto, che sarà favorevole al Ministero.

D'ALIFE dichiara che voterà contro. (*Rumori e segni di impazienza vivissima*)

Tutti costoro riescono con grande fatica ad imporsi con brevi dichiarazioni. Ma sono urlati dalla Camera, la quale vuole ad ogni costo passare alla votazione.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. De Andreis, che non è approvato. Annunzia poi che per l'ordine del giorno dell'on. Gorio ed altri deputati è stata chiesta la votazione nominale.

Il PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Gorio.

STELLUTI-SCALA, segretario, fa la chiama.

A questo punto l'elettricità giunge all'estremo.

L'appello si fa con un caldo soffocante nell'aula. Le esclamazioni ed i commenti più alti, sonanti sono riservati agli astenuti.

Le esclamazioni raggiungono il diapason al tuono astensioni di Lacava, prolungandosi assordantemente per parecchi minuti. A me Lacava aveva detto poco prima: «Farò una dichiarazione di voto»; ma all'ultimo momento fallì il vento saldo e si astenne anche dal parlare.

Nel seguire l'appello nominale, constato che a Lacava rimasero fedeli soltanto questi dodici deputati, mentre altrettanti votarono contro: Abignente, Calissano, Capaldo, Cirmeni, Corrado, Di Cannete, Donna-Perna, Marcianiello, Miaglia, Marmura, Pugliese, Torrisi.

Uno di questi lacaviani astenuti mi disse che Lacava avrebbe motivato la sua astensione, anche per il fatto che, essendo notoriamente corse delle trattative fra il presidente del Consiglio e lui, sarebbe parso, se persistere a votare contro, che così facesse perchè non lo avevano nominato ministro.

Quando Ferri disse sì a mezza voce e poi uscì subito, vi furono dei commenti ironici; e parimenti al sì di Morgari vi furono molte esclamazioni in vario senso, seguite però da un caloroso applauso dei socialisti.

Quasi tutti i deputati votarono al primo appello, cosicchè fra questo ed il secondo vi fu una differenza soltanto di una dozzina di voti.

Il deputato Rizzetti non potè partecipare al voto perchè si trova qui ammalato da quattro giorni.

Il risultato della votazione per appello nominale.

Il PRESIDENTE (*segni di attenzione*) proclama il risultato della votazione nominale:

Votanti	433
Hanno risposto sì	250
» » no	138
Si sono astenuti	45

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

L'appello nominale.

Risposero sì, cioè votarono in favore del Ministero:

Abbruzzese, Aggio, Agnini, Albertelli, Albertoni, Alessio, Aliberti, Angiolini, Aprile, Arnaboldi, Avellone.

Baccarredda, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Badaloni, Barbato, Barnabei, Basetti, Battelli, Bergnini, Berio, Bertarelli, Bertesi, Bertetti, Bianchi Leonardo, Bissolati, Bonardi, Bonacossa, Borciani, Borsarelli, Brizzolesi, Broccoli, Brunialti, Bruniccardi.

Cabrini, Caldesi, Callaini, *Calleri Giacomo*, Camagna, Cao-Pinna, Caratti, Carboni-Boj, Carcano, Castiglioni, Castoldi, Catanzaro, Cavagnari, Celli, *Ceriana-Mayneri*, Cerri, Cerulli, Cesaroni, *Chiapperò*, *Chiapusso*, Chiarugi, Chiesa, Ciccotti, Cimati, Cimorelli, Cirelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Colajanni, Colosimo, *Compans*, Contarini, Cornalba, Cortese, Costa, Costa-Zenoglio, Credaro, Crespi, *Curreno*, Cuzzi.

Daneo Gian Carlo, De Cristoforis, De Felice Giuffrida, De Gaglia, Della Rocca, De Luca Ippolito, Onorio, De Luca Paolo Anania, Demarinis, De Nava, De Nobili, Di Broglio, Di Stefano, Donadio.

Engel.

Falconi, Falcioni Gaetano, *Falletti*, Faranda, *Farinet Alfonso*, *Farinet Francesco*, Fasce, Fazio, Ferri, Fiamberti, Finocchiaro Lucio, Florena, Fortunato, *Fracassi*, Fradeletto, Francica Nava, Fulci Ludovico, Fulci Nicolò, Furnari.

Gaetani di Laurenzana, *Galimberti*, Gallotti, Galli, Galtini, Gallo, Galluppi, Garavetti, Gatti, Gattoni, Gavotti, Ghigi, *Giaccone*, *Gianolio*, Ginori-Conti, *Giolitti*, Giordano-Apostoli, *Giovanelli*, Girardini, Giuliani, Gorio, Grassi-Voces, Grossi, Guerci.

Imperiale.

Lagasi, Lampiasi, Landucci, Leone, Leonetti, Libertini Pasquale, Licata, Lojodice, Lollini, Lo Re, Lucca, Lucchini Luigi, Luporini, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo.

Majno, Majorana, Mango, Mantica, Manzato, Marcora, Marescalchi Alfonso, Mariotti, *Marsengo-Bastia*, Masci, Massimini, Massa, Mazzella, Mazziotti, *Medici*, Mel, Mezzanotte, Morello, Mestica, Micheli, Montemartini Gaetano, Morandi Luigi, Morando Giacomo, Morelli-Gualtierotti, *Morgari*.

Nasi, Niccolini, Noè, *Nofri*, Nuvoloni.

Orlando, *Ottavi*.

Pais-Serra, Pala, Palatini, Palumbo, Pantano, Papadopoli, Parlapiano, Pastore, Patrizi, Pavia, Pennati, Perla, Personè, Pescetti, *Piccolo*, Pinna, Pipitone, Pistoja, *Pivano*, *Podestà*, Pozzi Domenico, *Pozzo Marco*, Prampolini, Prinetti.

Quintieri.

Raccuini, Rampoldi, Rava, Rizza Evangelista, Rizzone, Rocca-Fermo, Romano Giuseppe, Ronchetti, *Rondani*, Rosano, Roselli, Rossi Enrico.

Sacchi, Saccomi, Sanarelli, Sani, Sanseverino, Scaramella-Manetti, *Scotti*, Serra, Sichel, Sili, Silva, Solinas-Apostoli, Sorani, *Soulier*, Spagnoletti, Squitti, Stelluti-Scala, Sula.

Tecchio, Tinozzi.

Valle Gregorio, Varazzani, Vendramini, Ventura, Vetroni, Vienna, *Pigna*, Vitale.

Wollemborg.

Zabeo, Zanardelli.

* * *

Risposero no, cioè votarono contro il Ministero:

Alessio de Rivera, Aguglia, Anzani, Arlotta.

Bragiola, Barracco, Bastogi, Bergamasco, Bertolini, Bianchi Emilio, Bianchini, *Biscaretti*, Bonin, Borghese, *Bortarelli*, Boselli, Bracci, Branca, Brandolin.

Calderoni, Callaini, *Calleri Enrico*, Camera, Campi, Cantarano, Cappelli, Carmine, Castellazzo-Albani, Chiapusso, Chimienti, Chimirri, Chinaglia, Cipelli, Codacci-Pisanelli, Colombo-Quattrofrati, Colonna, Compagna, *Corioni*.

Dalice, Dal Verme, D'Andrea, *Danco Edoardo*, Danieli, De Amicis, De Asarta, De Bernardis, De Cesare, De Giacomo, De Giorgio, Del Balzo Girolamo, De Martino, De Novellis, De Renzis, De Riseis Giuseppe, De Seta, *Di Bagnasco*, Di Rudinì Antonio, Di San Giuliano, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Terranova, Di Trabia, *Donati*.

Fabbri, Falconi Nicola, Fani, *Fede*, *Ferraris Maggiorino*, Ferraris Napoleone, *Ferrero di Cambiano*, Finardi, Franchetti, *Frascara Giuseppe*, Fusinato.

Gavazzi, Gianturco, Girardi, Giunti, Grippo, Gualtieri, Guicciardini.

Libertini Gesualdo, Lucernari, Lucifero, Lunatti Luigi.

Malvezzi, Maraini, Marsengo, Mariotti, Marcotto, Mascia, Materi, Maurigi, Maury, Melli, Merci, Mezzacapo, Miniscalchi Erizzo, Molmenti, Montagna, Monti-Guarnieri, Morpurgo.

Orsini Barone.

Paganini, *Pelluci*, Panzacchi, Pelle, Perla, Piccolo-Cupani, Pili, *Piovene*, Pizzorni, Pompili, Pullè.

Raggio, Resta-Pallavicina, Riccio Vincenzo, Ridolfi, Rizzo Valentino, Rocco Marco, Romanin-Jacour, Romano Adelelmo, *Rossi Teofilo*, *Rovasenda*, Rubini.

Salandra, Sanfilippo, Santini, Saporito, Scalini, Silvestri, Sinibaldi, Sola, Sonnino, Sormani, Spada, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Stagliano, Suardi.

Tedesco, Testasecca, Tinoldi, Torlonia, Tornielli, Torraca, Torrigiani, Tripepi, Turbiglio.

Vagliasindi, Valle Eugenio, Visocchi, Vollaro de Lieto.

Weill-Weiss.

Zannoni.

* * *

Si astennero:

Abignente, Arconati.

Barilari, Barzilai, Bettolo.

Calissano, Calvi, Capaldo, Chiesi, Cirmeni, Comandini, Corrado, Cottafavi.

De Andreis, Del Balzo Carlo, Dell'Acqua, De Viti De Marco, Di Cannete, Donnaperna.

Federici, Finocchiaro-Aprile, Fortis.

Gattorno.

Indelli.

Lacava.

Macola, Marescalchi-Gravina, Marsi Antonio, Matteucci, Mirabelli.

Olivieri.

Pansini, Pantaleoni, Pellegrini, Piccini, Pozzato, Pugliese.

Socci, Sommi-Picenardi.

Taroni, Tizzoni, Torrisi.

Valeri, Vallone.

La seduta termina alle ore 19,50.

Lunedì seduta alle ore 14.

L'impressione alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

I commenti cominciarono subito dopo la votazione e si prolungano ancora vivacemente per tutta la sera.

Ciò che molto stupisce è l'imponente numero dei votanti, forse mai superato. Ma stupisce ancora più l'enorme maggioranza ottenuta dal Ministero, che anche i calcoli più ottimisti facevano variare tra i cinquanta ed i settanta voti, mentre ancora stamane vi era chi scommetteva che non sarebbero arrivati a cinquanta.

Si hanno i soliti computi sui voti. Quelli che guardano solo materialmente le cifre, sottraggono dalla Maggioranza gli astenuti, e, calcolando questi come anti-ministeriali, ne deducono che il Ministero ha vinto per pochissimi voti. Ma questi calcoli hanno mediocre valore, perchè in tutte le votazioni vi ha sempre un certo numero di astenuti. Il voto odierno ha, invece, una seria importanza come indizio della migliorata educazione politica della Camera, la quale manifestamente si divise in due partiti distinti, ciascuno dei quali rappresenta un programma determinato ed ha dietro a sè uomini atti a praticarlo al Governo. Lo sdegno e la riprovazione con cui furono accolte certe astensioni e le risate sarcastiche contro gli squagliati mostrano che la Camera non è più disposta a tollerare i tentennamenti o le coscienze elastiche.

Notai con piacere che dopo la votazione si incontrarono nella sala dei Passi Perduti dei sonniniani e dei ministeriali, e si parlarono con amichevole e cordiale deferenza. In sostanza, tutti sono contenti che sia avvenuta la discussione, anche perchè si svolse con grande dignità. L'Assemblea non fu mai turbata da vociferazioni e da tumulti per cinque giorni. La Camera ha discusso la questione ardentissima per la quale si appassionò l'opinione pubblica senza che nascesse il menomo inconveniente. Tale fatto non avveniva più da molto tempo.

E' ammirata la disciplina dei socialisti, che trasse anche Ferri e Morgari a votare in favore. Essi dichiararono stasera che risolvettero di farlo per convinzione. Se avessero dichiarato di votare contro, il Ministero si sarebbe rinforzato notevolmente con elementi di Destra.

Anche i radicali furono disciplinati, ma taluno di essi dichiara che lo fece unicamente per deferenza e rispetto al capo. S.

I commenti della «Tribuna».

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

La *Tribuna* dice che il Ministero ha riportato una vittoria clamorosa, dimostrando di avere la maggioranza anche senza l'aiuto della Estrema Sinistra. Aggiunge che la votazione significa che la gran maggioranza dei rappresentanti della nazione non vuole abbandonare la via della libertà.

Gli altri giornali non commentano, stante la tarda ora.

Il Ministero e i socialisti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,15.

Il Ministero ha vinto con una notevolissima maggioranza, quale da nessuno era prevista; dimostrando così di non aver perduto nessun voto dall'ultima votazione politica ad oggi, nella quale, come è noto, ebbe ottanta voti di maggioranza, mentre oggi ne ebbe più di novanta.

Ma malgrado questa brillante votazione, la situazione parlamentare non è mutata molto. Risulta evidente che il Ministero ha assoluto bisogno dell'appoggio, sia numerico che morale, della parte più estrema dell'Estrema Sinistra, poichè se gli venisse a mancare questa, sarebbe minacciato nella sua esistenza. Di qui se ne deduce che il Ministero, colla nomina del ministro dei lavori pubblici, cercherà di allargare la base.

Il fenomeno più importante della votazione odierna è il voto unanime dei socialisti pel Ministero, fenomeno che va molto al di là del voto odierno, e può implicare tutta una profonda evoluzione del partito stesso.

Non potete immaginare quanti commenti si fanno a Montecitorio su questo argomento; a molti non pare vero che, per esempio, l'on. Morgari, l'on. Nofri, ma specialmente il primo, abbiano votato per quel ministro dell'interno al quale nei moti di Torino furono inviati telegrammi così perentorii, ed abbiano sostenuto col loro voto l'on. Giolitti, che ha fatto ieri in piena Camera l'elogio di quel prefetto, di cui pochi giorni prima chiedevano la testa, proclamandolo non so più con quali termini strumento di reazione.

Certo a Torino, fra gli elettori di Morgari e di Nofri, che più direttamente hanno sentito i loro discorsi infiammati, il voto a favore del Ministero susciterà infiniti commenti.

Ma oltre questo fenomeno locale, bisogna considerare un altro lato del problema, il lato più generale.

Votando pel Ministero, i socialisti hanno implicitamente approvato nelle sue grandi linee il programma Giolitti. Ora questo programma implica militarizzazione dei ferrovieri, al passato e al futuro, divieto di sciopero nei pubblici servizi, riconoscimento giuridico delle Leghe operaie, sostituzione dei soldati agli operai, quando si tratti di servizi pubblici, ecc., cioè precisamente quanto i socialisti hanno dichiarato di non volere mai accettare, quando parlano ai loro elettori nei rispettivi Collegi.

La situazione odierna è frutto di un equivoco, o è il principio di una situazione nuova? Il gruppo parlamentare socialista attenua moltissimo il programma del partito, e diventa più costituzionale, più borghese dei repubblicani, i quali non hanno potuto votare pel Ministero! o continua nella tattica di affrettare quanto più può il suo avvento al potere, anche coll'opportunismo?

Ecco tanti punti di interrogazione, ai quali sarebbe oggi prematuro rispondere. Bisogna attendere gli avvenimenti per giudicare se il Ministero Zanardelli-Giolitti ha avuto il grande merito di attrarre nell'orbita delle istituzioni forze numerose, che prima si esplicavano contro le istituzioni, o se il Ministero Zanardelli-Giolitti si è lasciato asservire da forze rimaste extra-legali.

Poichè spiegare il voto odierno dei socialisti ricorrendo al solito fantasma Sonnino, non è serio: tutti i socialisti sono convinti che nessun Ministero in Italia attenterebbe alle libertà statutarie. I socialisti possono tirare fuori ad ogni occasione il «diavolo nero»: ma le masse son troppo intelligenti per non comprendere alla fine che il diavolo nero è uno spauracchio per bimbi.

Nella Giunta e nelle Sotto-Giunte del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,10:

La Giunta del bilancio ha eletto a presidente Vendramini, con 17 voti contro 14 a Boselli; a vice-presidenti Fasce con voti 17 e Fani con 14; a segretari Casciani con 18 voti, Credaro con 18 e Romano con 15.

La Sotto-Giunta per la giustizia e l'istruzione, composta di Credaro, Pozzi, Bianchi, Marsengo-Bastia, Morelli, Galliui, Fani, elesse a presidente Fani, a segretario Credaro, a relatore per la giustizia Pozzi e per l'istruzione Morelli.

La costituzione degli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,30:

Eccovi la costituzione completa degli Uffici: nel 1.o Cimorelli presidente, Cimati vice-presidente, Pennati segretario; nel 2.o Compans, Brunialti, Franciosnava; nel 3.o Rava, Chiapperò, Spagnoletti; nel 4.o Gianolio, Pozzo Marco, Costa-Zenoglio; nel 5.o Piccolo-Cupani, Callaini, Lucernari; nel 6.o Podestà, Cuzzi, Furnari; nel 7.o Guicciardini, Cavagnari, Mantica; nell'8.o Mel, Pala, Caratti; nel 9.o Galli, Badaloni, Giuliani.

Soltanto nel 5.o vinse l'Opposizione; nel 7.o Guicciardini riuscì dopo il ballottaggio con Cao-Pinna. In tutti gli altri vinsero completamente i ministeriali.

Le istruzioni datè dal Ministero al prefetto Guiccioli durante i torbidi di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,30:

Eccovi il testo di qualcuno dei telegrammi che vennero scambiati tra Giolitti ed il prefetto di Torino durante i tumulti che si verificarono costì.

Il 22 febbraio Giolitti telegrafò al prefetto Guiccioli: «E' necessario che ella prenda grandi precauzioni. Richieda al Comando del Corpo d'armata almeno quattromila uomini oltre la guarnigione ordinaria e non lasci formare alcuna specie di assembramento. L'autorizzo, dove l'ordine pubblico lo richieda, a vietare le riunioni.»

Nello stesso giorno 22 febbraio Giolitti telegrafava a Torino: «Desidero sapere se sono giunte a Torino le truppe richieste ieri. Il Ministero della guerra dichiara che il Comando del Corpo d'armata ha modo di soddisfare alle sue domande. Da notizie giunte qui pare che le precauzioni prese siano insufficienti. Mi dia schiarimenti precisi.»

La sera dello stesso giorno il ministro telegrafava al prefetto di Torino: «Adoperi la forza avuta per occupare tutte le posizioni dove si possono formare assembramenti. Eviti l'uso delle armi e procuri prevalga la conciliazione.»

E telegrafava pure: «Il deputato Morgari, qualora fosse preso in flagrante eccitamento, può essere arrestato.»

Il giorno dopo Giolitti telegrafò al prefetto: «La prego a telegrafarmi notizie molto più particolareggiate. Desidero sapere come è distribuita la forza pubblica nelle varie parti della città e dei sobborghi, e conoscere il nome di chi dirige i servizi nelle varie parti. La prego di mandarmi notizie almeno tre volte al giorno.»

Poco dopo telegrafava ancora: «Dica in nome mio al questore che lo terrò personalmente responsabile se entro questa notte non saranno arrestati tutti i sobillatori del movimento e denunciati all'Autorità giudiziaria. Domani mattina ella mi telegraferà i nomi degli arrestati.»

E nella stessa sera telegrafava ancora: «Apprezzo che ella attenda la risposta della Società e si adoperi per una conciliazione. Ma, se entro questa sera non è assicurata la calma e l'ordine, nella notte ella deve eseguire gli ordini ricevuti.»

La smobilizzazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18,40:

In seguito alla circolare diramata dal comandante del Distretto in nome del ministro della guerra, stamane è cominciata la smilitarizzazione dei ferrovieri. In questa stazione la levata delle stellette e delle fasce è cominciata verso le 10, ed ora è pressochè compiuta senza alcun inconveniente. Soltanto si nota un po' di malumore, soprattutto nel personale subalterno per la [illegible]

IL PALAZZO DELLA PAURA

Il regime del terrore continua a regnare a Costantinopoli in tutta la sua intensità. Gli arresti, di cui il telegrafo ci ha già segnalato i principali ed i più importanti, si moltiplicano e non accennano a finire. Nemmeno i più alti personaggi, e lo vedemmo colla sorte toccata a Chakir-pascià, a Fuad-pascià, ad Osman-pascià, sono al sicuro da questa follia d'arbitrii. Le prigioni così sono piene di detenuti.

A quale cagione, ora, attribuire tutti questi terribili provvedimenti? Secondo una versione, i personaggi arrestati erano venuti a noia agli intimi del sultano, e così, per sbarazzarsene, si sarebbe inventato un falso complotto, nel quale si attribuiva loro una parte. Denunciati al sovrano, questi si sarebbe affrettato a dar ordine di arrestarli. D'altro lato, poi, si afferma che una cospirazione era realmente stata organizzata allo scopo di deporre Abdul-Hamid.

Se si pensa che nella sua residenza di Yildiz-Kiosk il sultano passa la propria vita in un continuo terrore, si comprenderà facilmente il furore che egli dovette provare alla notizia di un complotto. Egli sa quanti odii la sua tirannia ha sollevato, e non si sente mai abbastanza al sicuro. La storia dei sultani non è sempre essa stata, del resto, piena di drammi!

La preoccupazione della propria salvaguardia è diventata in Abdul-Hamid una vera demenza. Questo sovrano, che governa senza controllo uno dei più vasti imperi del mondo, non cessa di tremare, vivendo in una atmosfera di sospetti, vedendo ovunque il tradimento, giudicando i suoi cortigiani stessi, che egli ha rimpinzato di danaro e di onori, come i suoi nemici più temibili.

Lo si è detto in queste poche parole, che riassumono tutta la sua esistenza.

— E' l'uomo che ha paura!

I predecessori di Abdul-Hamid uscivano qualche volta da Costantinopoli, ove il loro palazzo di Dolma-Bagtchè spiega la sua fantastica facciata bianca. Ogni venerdì, da poi ch'erano costretti di mostrarsi al popolo andando alla moschea, perchè si fosse ben certi che fossero ancora vivi, la loro passeggiata era un pretesto a processioni ed a sfilate infinite traverso le vie. Una forte scorta, del resto, proteggeva il sultano. Abdul-Hamid ha rinunciato a queste passeggiate. Egli ha fatto erigere una moschea, la Hamidiè, a cento metri appena dal proprio palazzo. E ciò nonostante, questo breve tragitto, che deve percorrere una volta alla settimana, lo atterrisce. Un regicida non potrebbe farsi avanti anche tra le siepe dei soldati?

Abdul-Hamid non si sente tranquillo nemmeno dietro la triplice cinta di mura di Yildiz-Kiosk. E non solo egli non esce mai di qui, ma esige, inoltre, che le donne dell'*harem* vi dimorino costantemente. Un tempo esse si recavano, a certe epoche dell'anno, in villa in taluni ridenti palazzi situati sulle rive del Bosforo: queste villeggiature ora sono soppresse. Yildiz è così diventato una vera prigione, ed i medici dicono che «in nessun luogo l'etisia miete tante giovani vittime quanto colà».

Uno scrittore turco, Dersu Kelekian, ha potuto intravedere parte di quanto accade in questo palazzo imperiale. Le notizie che egli dà sono curiosissime. La residenza del sultano è una vera città, con caserme, forti, edifizi innumerevoli. Hanno ivi residenza più di 12,000 persone, di cui 8150 funzionari. E' qui che, dal 1876, vigilato da legioni di agenti di polizia e da un intero Corpo d'armata, vive Abdul-Hamid, piuttosto come volontario prigioniero che come monarca, non circondandosi che da cortigiani, non ricevendo mai stranieri, e non facendosi, naturalmente, intorno alla situazione politica della Turchia e dell'Europa che idee assolutamente erronee, poichè tutti coloro che avrebbero potuto illuminare il suo pensiero sono in esiglio o negli ergastoli.

Entrare in Yildiz-Kiosk non è uno dei problemi più facili.

Qualcuno desidera parlare con un funzionario? Bisogna anzitutto che egli dia il suo nome. Un agente l'accompagna. Spesso il visitatore viene perquisito e se è trovato in possesso di una rivoltella, arma, tuttavia, indispensabile in Turchia, dove le condizioni della sicurezza sono pessime, è senz'altro imprigionato e processato.

Le guardie del palazzo sono accuratamente scelte. Esse sono, del resto, irreggimentate in modo che si sorvegliano reciprocamente. Lo spionaggio non è il principale mezzo di governo del sultano? Ogni giorno i rapporti affluiscono al gabinetto imperiale, rapporti pieni di delazioni, a proposito di un semplice dubbio, di un nulla.

I personaggi più elevati di grado non sono i meno spiati. Si dice che è per aver minacciato un poliziotto, incaricato di pedinarlo, di bruciargli le cervella, che Fuad-pascià fu arrestato.

Questa lettura dei rapporti delle spie e degli agenti segreti occupa quasi tutta la giornata di Abdul-Hamid. Gli interessi dello Stato, l'avvenire della Turchia sono cose secondarie ai suoi occhi. Ciò che gli importa è che nè la propria vita, nè i propri beni siano in pericolo.

Per se sola, l'amministrazione delle sostanze imperiali esige un lavoro immenso, e per questo Abdul-Hamid non si fida di alcuno. La lista civile ammonta, ufficialmente, a 25 milioni di lire turche, ma la manutenzione della casa del sultano sorpassa i 200 milioni. L'*harem*, con tutti gli annessi e connessi, costa 40 milioni; il servizio delle cucine, 30 milioni; i doni e le paghe, 25 milioni; il rinnovamento dei mobili e gli equipaggi, 17 milioni; i «capricci diversi», 35 milioni, ecc.

Forse però Abdul-Hamid cederebbe una buona parte delle proprie ricchezze per avere un po' di tranquillità.

Dicemmo quali sono i suoi timori continui. — Bisogna conoscerli in particolare. — Dersu Kelekian ci apprende che a Yildiz Abdul-Hamid possiede più di cinquanta camere personali, tanto nel palazzo, propriamente detto, quanto nelle ville che ha fatto edificare nel parco e che sono abitate ognuna da una delle sue spose legittime, — le *cadine*. — Nessuno sa mai dove egli passerà la giornata e la

sue notti. Anzi spesso le sentinelle preposte alla porta degli appartamenti lo credono all'interno, mentre egli è uscito da qualche uscio segreto e si trova in un altro edifizio.

Sotto la sua « stambulina », specie di *stiffelius* turco, egli porta una specie di corazza. In una delle sue tasche tiene una rivoltella, sulla impugnatura della quale la sua mano è continuamente posata.

Una volta nel parco di Yildiz, un giardiniere lavorava chino ai piedi di un arbusto: alla vista del sovrano, egli si levò precipitosamente. Abdul-Hamid, subitamente atterrito, trasse la sua rivoltella e fece fuoco sullo sventurato, che cadde morto. Alla stessa guisa un giorno uccise una delle donne dell'*harem* che s'era avvicinata tenendo un ventaglio chiuso che egli prese per un pugnale.

Ad ogni modo, o che sua maestà si trovi nel palazzo, o percorra il parco, è sempre accompagnato dalla sua guardia favorita, il mulatto Hassan-Aghà, il cui odio inquieto ispeziona tutto.

Questo Hassan-Aghà è incaricato, la sera, mentre le pattuglie fanno la ronda nei giardini, di visitare le sale. Egli è il solo a conoscere la camera dove il suo signore passerà la notte.

Finita la sua ispezione, Hassan-Aghà vi penetra, seguito da due mastini, e si corica a traverso la porta, che è in ferro.

Nonostante queste precauzioni, il sultano non osa abbandonarsi al sonno. Le tenebre, il silenzio, lo spaventano. Egli vuole che il palazzo rimanga illuminato e che i servi vi circolino sempre. Ed egli stesso, durante tutta la notte, va e viene nella sua camera. Non è che all'alba che l' « *effendimiz* », il « Nostro signore », si getta sul suo letto e dorme infine, vinto dalla fatica.

Appena si può credere a questi particolari; eppure essi vengono dati per scrupolosamente esatti. Un'attenta sorveglianza, naturalmente, viene fatta anche alla cucina.

Le vivande destinate al sultano sono preparate alla presenza di un funzionario speciale. Un coperchio viene indi posto su ogni piatto; lo si sigilla e non è che dinanzi al sultano che i sigilli vengono spezzati.

Un altro funzionario, inoltre, — il *chesungi bashi* — assaggia le pietanze per accertarsi che non sono avvelenate.

Ed ecco venticinque anni che Abdul-Hamid conduce questa insopportabile esistenza nel « palazzo della paura ».

E' noto in qual modo egli si è impadronito del potere, deponendo il proprio fratello Murad, che era succeduto ad Abdul-Aziz, deposto, poi assassinato. Murad aveva addottato le idee moderne: egli sembrava risoluto di trarre la Turchia dalla sua decadenza, lanciandola nella corrente europea, di liberarla dalla folla di parassiti che la rovinano, di riparare il disordine delle finanze, di mettere un termine alle prevaricazioni dei pubblici funzionari. Fu ciò che lo perdette. Erano appena passati sei mesi dal suo avvento al trono che Abdul-Hamid, avendo aizzato tutti i dignitari minacciati, lo faceva passare per pazzo; invadeva il palazzo di Dolma-Bagtchè, ordinava il sequestro della persona del sovrano e lo surrogava al potere.

Da quell'epoca, Murad è guardato a vista come un prigioniero di stato nel palazzo di Tchegarau. Un altro fratello del sultano, Damad-Mahamud, che è pure in voce di riformatore, ha dovuto or è qualche mese, per sfuggire alle persecuzioni, partirsene precipitosamente da Costantinopoli ed espatriare coi suoi due figli.

Senza questa fuga, il principe avrebbe certamente fatto la fine di Murad.

Questi poi, vive egli ancora? Alcuni anni or sono, uno dei capi del partito liberale turco, giunse a penetrare fino a lui. Era rischiare la morte.

Il coraggioso stentò a riconoscere l'antico sultano, tanto questi era mutato. Nonostante le sofferenze, però, Murad aveva conservato lucidissima la propria mente.

« So, — egli disse, — che mio fratello teme un ritorno dell'opinione in mio favore; io dunque tutto a temere da lui, e forse domani sarò ammazzato. Ma ciò che pure so è che Abdul-Hamid non è rassicurato sulla sua propria sorte. Egli vede ovunque degli assassini. Questa paura è il castigo. Io sono vendicato a dovere! »

L'adunanza della Direzione del partito socialista.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5:

L'*Avanti!* così espone la riunione della Direzione del partito. Erano presenti: Alessandri, Barbato, Bertesi, Bissolati, Chiesa, Costa, Ferri, Lucci, Lerda, Soldi.

Fu discussa preliminarmente la questione se Barbato, essendo stato eletto deputato, fosse diventato incompatibile colla carica di membro della Direzione eletto dal Congresso. Si decise di riconfermare Barbato nella carica.

Si prese atto della promessa di Pantaleoni, fatta a mezzo di Costa, di rispondere quanto prima alla lettera con cui la Direzione gli chiedeva spiegazioni sugli apprezzamenti fatti in occasione delle elezioni di Gallipoli.

Furono prese disposizioni perchè le manifestazioni del 1.o maggio affermi la necessità della riduzione delle spese militari per rendere possibile una radicale riforma tributaria. Il Congresso del partito fu fissato per il 6, 7, 8 settembre.

Si è iniziata la discussione sul voto del gruppo socialista parlamentare. Furono votati i due seguenti ordini del giorno:

Nell'ordine del giorno di Bertesi la Direzione riconosce nella mutata situazione politica parlamentare le ragioni del momentaneo atteggiamento del gruppo parlamentare socialista, per quanto fosse desiderabile che la decisione fosse presa in un'assemblea plenaria del gruppo e della Direzione, perchè così si è fatto il 21 febbraio.

L'ordine del giorno Ferri-Soldi dice: « La Direzione del partito, constatando che il recente voto del gruppo parlamentare avrebbe dovuto essere deliberato in riunione plenaria della Direzione e del gruppo, anche perchè così erasi fatto pel voto del 21 febbraio, rimanda alla decisione del Congresso la risoluzione della questione di massima sui rapporti fra l'azione politica del proletariato e l'azione parlamentare. »

Messo a partito la prima parte dell'ordine del giorno di Bertesi, non si raggiunse alcuna maggioranza, nè pro nè contro. Diedero il loro voto favorevole Barbato, Bissolati, Chiesa, Bertesi, Lucci; diedero voto contrario Alessandri, Costa, Lerda, Ferri, Soldi. La stessa cosa successe quando si votò la seconda parte dell'ordine del giorno Bertesi e la prima parte di quello Ferri. Invece l'ultima parte, con cui si rimette la questione al Congresso, la votarono tutti.

Un deputato repubblicano che protesta contro i colleghi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,40:

Il deputato Dellacqua ha mandato le sue dimissioni dal gruppo repubblicano, motivandole col dire che non approva la politica di assenteismo del gruppo.

Le elezioni di Curreno e di Turati.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,15:

La Giunta delle elezioni decise oggi di proporre la convalidazione di Curreno e di Turati.

Un progetto di legge per una nuova inchiesta ferroviaria.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,5:

Eccovi il testo del progetto di inchiesta sulle ferrovie presentato oggi alla Camera da Pantano e Colajanni:

Art. 1. — E' istituita un'inchiesta per riconoscere se l'esercizio delle ferrovie, secondo le convenzioni approvate con la legge 27 aprile 1885, risponde all'interesse dello Stato;

Art. 2. — L'inchiesta dovrà estendersi anche alle costruzioni ferroviarie che durante il periodo delle convenzioni sono state eseguite dalle Società assuntrici dell'esercizio ferroviario a prezzo fatto o a rimborso delle spese per conto dello Stato;

Art. 3. — L'inchiesta sarà fatta da una Giunta di 15 membri, dei quali 6 saranno nominati dal Senato, 6 dalla Camera e 3 per decreto reale su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio dei ministri;

Art. 4. — La Giunta presenterà entro il 31 dicembre del 1902 ai presidenti delle due Camere e al Governo la relazione;

Art. 5. — Nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1902-903, sarà inscritta la somma di lire venticinquemila col titolo: « Spese per un'inchiesta sulle convenzioni ferroviarie del 1885 ».

Un pranzo militare all'Ambasciata francese.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,15:

Stasera l'ambasciatore di Francia ha dato un pranzo in onore della missione militare francese. Erano invitati il ministro della guerra, il generale Saletta e parecchi ufficiali che seguono il corso d'equitazione a Tor di Quinto.

Il caso del professore M. A. Billia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,35:

Il *Fanfulla* afferma che il Ministero dell'istruzione pubblica darebbe questa versione al caso del professore M. A. Billia di Torino. Egli è stato deferito al Consiglio superiore per fatti anteriori all'incidente della lezione sull'« indissolubilità della famiglia », fatti attinenti alla sua posizione di professore di filosofia al Liceo D'Azeglio.

Il *Fanfulla* augura per Nasi che questa sia la verità; ad ogni modo ritiene necessaria una pronta spiegazione del Ministero.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione ha iniziato un procedimento disciplinare a carico del prof. Billia per gravi atti di indisciplina da lui commessi, sia con la pubblicazione di lettere su giornali e opuscoli contro l'Autorità universitaria, sia col volere prendere posto al tavolo di una Commissione esaminatrice, dalla quale, con l'autorizzazione del ministro, era stato escluso.

Le tabelle pei trasporti degli emigranti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la tabella che fissa i noli massimi pei trasporti degli emigranti. La tabella fu approvata dal Commissariato dell'emigrazione per le linee del Nord-America, del Brasile, del Plata, del Centro-America.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Il *Bollettino del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Pelloux, tenente generale, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Majnoni d'Intignano è esonerato dalla carica di ispettore dell'Arma di cavalleria ed è nominato comandante il 4.o Corpo d'armata.

ARMA DI FANTERIA. — Pallavicino, maggiore nel 71.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie, non provenienti dal servizio, per un anno — Bellavita, maggiore in aspettativa a Fiorenzuola d'Arda, è richiamato in servizio — Morozzo della Rocca G., tenente-colonnello nel 31.o regg. fanteria, è nominato comandante il Deposito e relativo — Leonardi, maggiore nel 45.o regg. fanteria, è collocato a disposizione.

ARMA DI CAVALLERIA. — Gavinelli, sottotenente alla Scuola di cavalleria, è ammesso al 2.o anno di corso pel tenente dello stipendio — Lainati, tenente alla Scuola di cavalleria, è trasferito al regg. cavalleggeri *Piacenza* e nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Majnoni d'Intignano — Persico, tenente nel regg. lancieri *Aosta*, è trasferito al regg. lancieri *Firenze* e nominato ufficiale d'ordinanza del generale Vigano.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore colla destinazione per ciascuno indicata: Righi, capitano presso il Laboratorio di precisione, è promosso maggiore e destinato alla 10.a Brigata d'artiglieria da costa — Ferrini, tenente nel 14.o artiglieria, è promosso capitano e destinato al 14.o regg. artiglieria — Linoli, tenente nel Reggimento d'artiglieria a cavallo, è promosso capitano, continuando ivi — Volpe, tenente nel 6.o regg. artiglieria, è promosso capitano, continuando ivi.

ARMA DEL GENIO. — Mezzone, capitano addetto all'Ispettorato delle truppe del genio, è promosso maggiore, continuando ivi — Bona Giuseppe, tenente nel 2.o genio, è promosso capitano, continuando ivi — Rayer, tenente-colonnello, direttore del genio in Alessandria, è ammesso a fruire degli assegni di colonnello — Cecuricone, capitano a disposizione, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo — Calligaris, tenente-colonnello presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo, è collocato a disposizione e comandato presso il Comando del Corpo di stato maggiore a Torino — Veran, tenente del genio a Piacenza, è trasferito al 5.o reggimento genio — Lussetti, tenente del genio in Ancona, è trasferito al 5.o regg. genio.

IMPIEGATI CIVILI. — I seguenti assistenti locali del genio sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio: Ricci, in Alessandria; Badando, a Torino; Bossi, a Torino; Boggio, in Alessandria; Tedeschi, a Torino; Ercole, ad Alessandria; Boratelli, a Cuneo.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DELLA RISERVA, ECC. — Todo, tenente nel 5.o genio a Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Manca, tenente nel 2.o genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Peluffo, tenente di complemento a Torino, è iscritto per ragione di età alla milizia di riserva — Bellincioni, tenente di complemento a Torino, è iscritto per ragione di età nella milizia di riserva — Vigiola, tenente del Distretto di Savona, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Collino, sottotenente di fanteria a Pinerolo, è dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti dal servizio — Di Discalzi, sottotenente di fanteria in Alessandria, è accettata la dimissione dal grado — Malcotti, maggiore nella milizia di riserva a Mondovì, cessa per ragione di età di appartenere alla riserva — Storace, capitano nella riserva a Mondovì, cessa di appartenere alla detta milizia di riserva per ragione di età — Sappa, colonnello medico a Torino, id. id. id. — Dellatorre, capitano a Torino, id. id. id. — Quaglia, capitano a Vercelli, id. id. id.

Una cerimonia religiosa in memoria di re Umberto.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 16,10:

Oggi, nella chiesa di San Benedetto, fu eseguita una cerimonia commemorativa in suffragio di re Umberto, con l'intervento in forma ufficiale di tutte le Autorità civili e militari, di larghe rappresentanze delle truppe del presidio e d'immensa folla.

La principessa Federico-Carlo di Prussia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16:

E' arrivata a Napoli la principessa Federico-Carlo di Prussia, con numeroso seguito. S. A. passerà la primavera tra Capri e Sorrento.

Funzionari municipali di Napoli sotto processo.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21,15:

Il procuratore del re, Doneceri-Stefani, ha chiesto il rinvio a giudizio degli ex-assessori Cinquino e Gamboni e degli impiegati Cinccia, Neri, Fusco, Ruggiero, Coscia e Giuliano per il servizio di spazzamento.

Il *Britannia* a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 21,15:

Proveniente da Buenos Aires, giunse oggi in porto il piroscafo *Britannia* della Compagnia Fabre, dopo una traversata di 43 giorni. Il lunghissimo viaggio si deve alle peripezie del piroscafo, che ebbe ripetute avarie in macchina, tanto che i passeggeri, preoccupati, sbarcarono a San Vincenzo, imbarcandosi sul *Fresco*, giunto fin dalla scorsa settimana in porto.

Stamane all'arrivo della *Britannia* non vi erano più a bordo che 14 passeggeri, di cui tre clandestini.

Un carcerato suicida.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 22,30:

Nelle carceri giudiziarie di San Marco si trovava detenuto da un paio di mesi, quale implicato in grossi furti di carbone scoperti recentemente alla stazione marittima, il barcaro chioggiotto Vincenzo Padovan, di 36 anni, carico di famiglia. Oggi egli, lasciato solo nella sua cella, attaccò all'inferriata un fazzoletto e una cravatta, e, fatto un nodo scorsoio, si appiccava.

E' stata aperta un'inchiesta.

La crisi spagnuola.

Una grave questione religiosa.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 20,15:

La reggente ha incaricato Sagasta di ricomporre il Gabinetto.

I giornali dicono che, qualunque sia la soluzione della crisi, la questione delle Congregazioni religiose costituirà una grave difficoltà per il Ministero, poichè il termine concesso alle Congregazioni per la loro iscrizione scade il 19 corrente. Ora le Congregazioni, obbedendo agli ordini del Vaticano, si rifiutano di riconoscere il decreto: il Governo sarà dunque costretto a farlo eseguire oppure a ritirarlo. Nel primo caso i carlisti provocheranno una campagna di agitazione religiosa; nel secondo caso i repubblicani decisero di fare dimostrazioni anticlericali rumorose nelle grandi città.

La questione cagiona grande preoccupazione, maggiore di quella del rialzo del cambio e delle altre questioni finanziarie.

L'*Imparcial* dice che l'intromissione del Vaticano negli affari interni della Spagna tende a isolarla dagli altri paesi.

Intanto si annunzia che il Papa ha scritto alla reggente di non mettere in vigore il decreto relativo alle Congregazioni e il termine accordato ai religiosi per inscriversi alle Prefetture scade, come vi dissi, giovedì.

Circolano molte petizioni, specialmente nelle scuole, con cui si chiede alla reggente di non far eseguire il decreto contro le Congregazioni.

In qualche officina gli operai protestarono contro le pressioni dei padroni tendenti a far loro firmare le petizioni in questo senso. I repubblicani ed i socialisti organizzano un'agitazione anticlericale a Madrid e nelle provincie. Il Ministero degli interni, in presenza di questa situazione, aveva intavolato trattative col Vaticano affinchè non impedisse ai religiosi di sottomettersi, ma i negoziati finora non approdarono.

Cecil-Rhodes in pessimo stato.

Capetown, 15 (*Stefani*). — Cecil Rhodes ha passato una pessima nottata. Il suo stato è critico. Gli si somministrò frequentemente l'ossigeno.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20,5:

Circa la malattia di Cecil Rhodes, il dottore Stevenson dice che lo stato del malato è critico. La diminuzione delle forze e la natura grave della malattia destano inquietudine. Si ricorse parecchie volte alle inalazioni di ossigeno.

Stevenson ha consultato spesso il dott. Jouler, specialista delle malattie di cuore. L'ultimo telegramma del mezzogiorno dice che lo stato è grave.

La signora Methuen.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 19,30:

La signora Methuen, che doveva raggiungere a Madera la nave in rotta per il Capo, ha proseguito il viaggio ed è giunta questa mattina a Southampton ove si imbarcherà per il Capo. Al suo arrivo ricevette notizie soddisfacenti dello stato del marito, che arriverà oggi a Johannesburg.

Il nuovo direttore della Compagnia del Gottardo

Lucerna, 15 (*Stefani*). — Il Consiglio d'amministrazione della Compagnia del Gottardo nominò direttore della Compagnia l'ingegnere in capo del Gottardo, Lebracilla, in sostituzione del defunto direttore Welst.

Dalla Francia.

Lodi a Méline — Un incendio a Nancy — La nazionalità di Durocq — Un incidente di vettura — Lo sciopero di La Rochelle — Le dieci ore di lavoro — Un'esplosione.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,15:

Il Comitato repubblicano di Remiremont ha inviato a Méline un indirizzo in cui si dice che egli non mancò mai agli impegni verso i lavoratori. Il Comitato ricorda la parte presa da Méline nei trattati di commercio, che contribuirono allo sviluppo dell'industria francese, e la sua collaborazione alle leggi degli infortuni sul lavoro e sulle Associazioni di mutuo soccorso, sulla protezione dell'agricoltura, sui Sindacati agricoli, ecc. Dice che egli ha bene meritato dell'agricoltura e dell'industria, impedendo la concorrenza straniera.

— A Nancy questa mattina è scoppiato un violento incendio, che distrusse un magazzino di un fabbricante di guanti e quello di un negoziante di legnami. I danni sono considerevoli. L'incendio, favorito dal vento, proiettava un enorme chiarore a parecchi chilometri. Un agente di polizia fu miracolosamente salvato dalle fiamme.

— Si ha da Bruxelles che è accertato che Durocq è di nazionalità belga. Il Governo belga ha chiesto al Governo francese di essere ufficialmente informato del delitto imputato a Durocq. Questi sarà giudicato dalla Corte d'Assise del Brabante.

— Questa mattina il figlio della signora Lemoine, morta nell'incendio di Montmartre, ne accompagnava il cadavere al Cimitero in vettura, quando il cavallo, spaventato da una tranvia, prendeva la fuga sul Boulevard Magenta. Nella corsa la vettura urtava un carro. Lemoine e la cognata, che lo accompagnava, rimasero feriti. Il cocchiere, gettato a terra, ebbe una gamba fratturata.

— Gli scaricatori di La Rochelle e La Pallice continuano a scioperare. Una delegazione si è recata dal sindaco chiedendo di sottoporre ai padroni le domande degli scioperanti. I padroni furono convocati al Municipio. Gli scioperanti tentarono di impedire lo scarico di una nave corricandosi sui binari e chiedendo l'aiuto dei compagni di La Rochelle, che giunsero preceduti da una bandiera. La Polizia fu impotente a scioglierli. Nacque un conflitto ed un agente ebbe spezzata la sciabola. I dimostranti circondarono l'equipaggio, eccitandolo a cessare dallo scarico: il capitano ordinò di sospendere il lavoro. Gli scioperanti hanno intenzione di impedire lo scarico del carbone, che giunge questa sera. Il commissario chiese rinforzi.

— Millerand ha convocato questa mattina gli ispettori di divisione dell'Ufficio del lavoro per concordare le disposizioni per l'applicazione al 1.o aprile della limitazione a 10 ore e mezzo della giornata di lavoro, secondo la legge del 30 aprile 1900. Si trattò pure dell'applicazione della disposizione che interdice il pranzo nelle officine.

— Si assicura che il re d'Inghilterra, causa i preparativi per le feste dell'incoronazione, ha rinunciato definitivamente a recarsi nel Mezzogiorno della Francia. L'Ambasciata inglese dice che la notizia non sarà ufficialmente confermata prima di lunedì.

— Oggi mentre gli impiegati erano a pranzo avvenne una esplosione nel deposito degli accumulatori elettrici di via Printemps. L'esplosione si attribuisce a una damigiana di acido solforico. Si verificò un principio d'incendio. Gli inquilini, spaventati, tentarono di fuggire, ma la scala era invasa dal fumo: alcuni si disponevano a saltare dalla finestra. I pompieri giunsero in tempo a spegnere l'incendio e impedire disgrazie.

Vera Gelo.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20,35:

Vera Gelo è ritornata questa mattina al suo domicilio in via Passy. Dopo il tentativo di suicidio essa si era recata in casa di una sua amica russa.

Il nuovo luogotenente di Trento

Per la germanizzazione del Trentino.

Ci telegrafano da Trento, 15, ore 16,15:

E' arrivato quivi il nuovo luogotenente Schwarzenau. Egli fu accolto assai freddamente. Irritò la sua elargizione a favore del Giardino infantile tedesco, creato dallo Schulverein per la germanizzazione della popolazione.

— A Rovereto il Governo ha sciolto la Società « Pro Coltura », organizzata per tenere conferenze popolari.

Navigazione.

Hong-Kong, 15 (*Stefani*). — Il *Bisagno* è partito per Bombay.

Santos, 15 (*Stefani*). — E' giunto il *Sempione*.

Gibilterra, 15 (*Stefani*). — E' giunto il vapore *Calabrese*, della Dominion Line, che ha proseguito per Napoli.

Le prepotenze di un capitano austriaco.

Telegrafano da Udine, 15:

Stanotte, nel treno di Portogruaro, un capitano austriaco diretto a Budapest volendo la divisa ed a stato, si trovava in un vagone con una signora. Il dott. Giacomo Perusini, udinese, inavvertitamente apriva lo sportello del compartimento occupato dal capitano e dalla signora, ma il capitano lo respinse, schiaffeggiandolo, e quindi estraeva la sciabola, minacciando gli accorsi.

L'incidente avvenne in territorio italiano; altri passeggieri si interposero, ma il capitano persistette nel suo contegno provocante.

Giunto il treno a San Giorgio di Nogaro, il capostazione invitò il capitano a scendere, ma questi si rifiutò. Allora il vagone fu staccato dal treno ed il compartimento venne piombato.

Stamane il capitano, colla signora, venne tradotto alle carceri di Udine.

Lo si giudicherà per citazione direttissima.

SPORT

YACHTING.

Le regate di San Remo.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da San Remo, 15, ore 15,40:

Oggi si disputarono nuove gare per *yachts*. Stamattina vi era poco vento. Questo si levò nel pomeriggio. Un grande pubblico assisteva alle gare. Era presente pure il Duca degli Abruzzi, circondato da numerosa ufficialità di marina. Eccovi i risultati:

Nella gara *Settima Serie*, miglia 21, arrivarono: *La Kaired*, in ore 3 36' 46''; *La Sybarite*, in ore 3 56' 36''.

Nella gara *Quinta e Sesta Serie*, 2 miglia, arrivarono: *La Caprice*, in ore 3 55' 3''; *La Spring*, in ore 4 5' 7''.

Nella gara *Quarta Serie*, 14 miglia, arrivarono: *La Nelly*, in ore 2 57' 9''. molti applausi furono fatti all'equipaggio e al Duca degli Abruzzi (proprietario); *La Molla*, in ore 3 7''.

Nella gara *Terza Serie*, 14 miglia, giunsero: *Le Demon*, in ore 3 5' 14''; *La Newsel*, in ore 4 3' 27''; *La Electe*, in ore 3 4' 46''.

Nella gara *Seconda Serie*, miglia 12, arrivarono: *Le Lucine*, in ore 2 42' 16''; *La Egyre*, in ore 2 45' 46''; *La Sauder*, in ore 2 46' 27''. Gli *yachts Fredrick* e *Skage* si ritirarono.

Nella gara *Prima Serie*, 22 miglia, giunsero: *La Asso I*, in ore 3 46' 4''; *La Montecarlo*, in ore 3 51' 11''; *La Luisa*, in ore 3 4' 52''.

Domani avranno luogo le regate fra i canotti della squadra, che si disputeranno la Coppa del Re e del Duca degli Abruzzi.

IPPICA.

Società del « paper-hunts ».

Mercoledì, 18 marzo, sarà luogo il primo paper-hunt della stagione.

Appuntamento ore 15,30 al ponte Sangone, strada di Stupinigi.

Arrivo ponte Chisola, presso Borgo Mercato di Moncalieri.

Campionato atletico sociale del Club Sport Audace.

Ieri sera nel locale di questo Sodalizio Club venne disputato il Campionato atletico sociale, che sortì l'esito seguente:

1.o Gamba Mino, con punti 577; 2.o Fenino; 3.o Longino; 4.o Cigola.

A titolo di cronaca ecco l'elenco degli esercizi fatti dal vincitore: Forza a due braccia chilogr. 102; slancio id. chilogr. 110; forza ad un braccio: destro chilogr. 54, sinistro 45; strappo ad un braccio: destro chilogr. 60, sinistro 55; slancio ad un braccio: destro chilog. 75, sinistro 70.

Lo sciopero dei contadini nel Vercellese.

Gli scioperanti sono soccorsi. Una prossima venuta di Rondani.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Anche oggi i Comuni scioperanti sono quindici; in nessuno di essi avvennero disordini.

Il processo dei dodici contadini stati ieri l'altro arrestati in Olcenengo sotto l'imputazione di attentato alla libertà del lavoro, processo che doveva discutersi oggi, venne rinviato a posdomani, lunedì.

A Casanova Elvo la maggior parte dei salariati oggi lavorò; lo sciopero di essi si verificò in una sola cascina. Giunge notizia da Crova che anche i salariati della frazione Viancino ripresero il lavoro.

A Fontanetto Po ritornarono al lavoro parte dei contadini liberi; si astennero quelli appartenenti alla Lega. Anche a Lamporo parte dei giornalieri lavorarono. A San Germano hanno lavorato tutti i salariati; questi si astennero dal lavoro in due sole cascine. A Palazzolo parte dei contadini liberi tornarono al lavoro. Telegrafano da Santhià che i salariati di Vettignè hanno ripresi i lavori. A Balocco parte dei giornalieri desistettero dallo sciopero; lo stesso fecero molti salariati di Tronzano.

Stamattina ebbe luogo una riunione alla locale Camera del lavoro per discutere circa la continuazione dello sciopero. Presiedette il signor Cappa, assessore anziano del Comune di Santhià. Risposero all'appello trenta rappresentanti di Leghe del circondario, venticinque delle quali sono federate, le altre cinque sono in via di formazione. Dalla discussione tenutasi dai rappresentanti si rilevò che la continuazione dello sciopero è possibile. Venne lodata la condotta dei contadini scioperanti, i quali generalmente seppero mantenersi calmi e nella più rigorosa legalità.

A loro favore sono giunti soccorsi da numerose Camere del lavoro d'Italia; nei soccorsi concorrerà anche la Camera del lavoro di Vercelli, prelevando una somma dai propri fondi, e promovendo una sottoscrizione fra le Leghe degli operai di altri mestieri.

Domani avrà luogo — sempre nelle sale della locale Camera del lavoro — una riunione dei contadini per gli opportuni accordi in merito all'attuale agitazione.

Mi si assicura che, per incarico del gruppo parlamentare socialista, prossimamente avverrà sui luoghi dello sciopero l'on. Rondani.

L'agitazione dei contadini novaresi.

Verso lo sciopero.

Ci scrivono da Novara, 15:

La Lega dei contadini, rispondendo alla risposta dei conduttori di fondi, fissò addirittura per domani, domenica, alle 14, il primo abboccamento per venire alle trattative e trovar modo così di escogitare una via di conciliazione. Ma la Lega ha dimenticato che i conduttori di fondi sulla riunione e quindi sul loro ordine del giorno dicevano abbastanza chiaramente che i patti, i contratti e le tariffe in corso rimanevano tali fino alla fine del periodo contrattuale, e che solo nel 1903 essi intendevano di addivenire a trattative per fissare di comune accordo un *modus vivendi* che togliesse corta a tutte le agitazioni avvenire. E in tal modo fu inviata prontamente questa sera una risposta alla Lega dei contadini.

Così, oltre che rimanere insoluta la questione, i rapporti rimangono acuiti dall'equivoco, e, a voler essere ottimisti, avremo il movimento a breve scadenza.

A meno che i contadini pensino seriamente ai casi loro e prendano in esame le condizioni del momento! Purtroppo però, se devo credere alle idee espressemi da un contadino, membro attivo della Lega, questo non sarà per avvenire.

Il nostro basso circondario è composto di lavoratori agrarii intensamente chiusi all'esperienza e a qualunque principio di educazione politica, di conseguenza non è improbabile che un'azione impulsiva precipiti gli avvenimenti e avveri le poco rosee previsioni di chi è in ansia per tutto questo agitarsi di uomini e cose.

Federazione di contadini ad Alessandria.

Una nuova tariffa.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Nell'adunanza dei rappresentanti le Sezioni aderenti alla Federazione, tenutasi alla Camera del lavoro, dopo lunga discussione, oltre alle deliberazioni prese in merito alla propaganda, si approvarono le seguenti nuove tariffe:

Pei contadini: Nei mesi di gennaio, febbraio, novembre, dicembre, paga: all'ora L. 0 15; marzo, aprile, settembre, ottobre: all'ora 0 20; maggio, giugno, luglio, agosto, all'ora 0 25. Mietitura del grano, all'ora (con diritto a tre litri di vino) L. 0 40; battitura e caricamento covoni, all'ora (con diritto a due litri di vino) L. 0 30; falciatura (con diritto ad un litro di vino) L. 0 30.

Per le contadine: Nei mesi di gennaio, febbraio, novembre, dicembre, all'ora L. 0 10; marzo, aprile, settembre, ottobre, L. 0 13; maggio, giugno, luglio, agosto, L. 0 15. Mietitura del grano, all'ora (con diritto a due litri di vino) L. 0 22; battitura (con diritto ad un litro di vino) L. 0 25.

L'orario normale del lavoro venne fissato in un massimo di ore 10, intervallo del riposo per la colazione ed il desinare.

Il vino a cui ha diritto il lavoratore dovrà essere schietto e sano.

Il Comitato federale ha dato a tale deliberazione una estesa pubblicità, esortando i contadini ad attenersi alla tariffa e all'orario suaccennati.

Gli scioperi nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 20,15:

Nei Comuni di Minerbio e Baricella lo sciopero dei contadini è completo. Si teme che lunedì anche i muratori si uniscano agli scioperanti.

La lotta agraria nel Ferrarese.

Ci scrivono da Ferrara, 15:

Alle domande di aumenti avanzate dai contadini, i possidenti rispondono sfrattando tutti quelli che avendo accettati e firmati dei patti contrattuali non vogliono rispettarli.

Oggi l'usciere del nostro Tribunale, recatosi nelle tenute di Voghiera, Motta, Gualdo, appartenenti al duca senatore Massari, intimò lo sfratto a 89 famiglie.

All'Albersano, la nota tenuta ove accadde, nel decorso giugno, l'epilogo sanguinoso degli scioperi di quell'anno, il cav. Calderoni, proprietario della rinomata scuderia da corsa, ne seguiva l'esempio.

Un altro grosso latifondista, il cav. Navena, per sfollare dalle sue case coloniche le braccia inutili, ha dovuto procedere esso pure agli sfratti, per quanto l'atto energico gli costi amarezze infinite, dovendo perpetuarlo a danno di 40 famiglie di lavoratori, che di generazione in generazione, per oltre un secolo, sono alle dipendenze della sua casa!

Al ponte mutante fra Serravalle e Papozze sono stamattina transitati un centinaio di operai veneti, assoldati dal conte Giglioli per le sue tenute di Ariano e Serravalle, i quali vanno a sostituire quelli del luogo che sono in iscipero. Erano protetti da uno squadrone di cavalleria. Tutto è proceduto ordinatamente, accontentandosi gli scioperanti di guardarli con occhi pieni di tristezza! Nelle tenute del conte Giglioli la truppa resterà in permanenza.

A Copparo, il grosso latifondista Pasquali aveva stabilito un accordo speciale con tutti i suoi contadini, e per solennizzare il lieto avvenimento aveva offerto a tutti i suoi operai un succulento pranzo, rallegrato dalla Musica e dall'allegro e fraterno scrosciare dei brindisi..... Il pranzo non era ancora digerito che anche questi contadini stamane hanno fatto causa comune col resto degli scioperanti!

Il conte d'Harcourt ha abbandonata per l'annata in corso la seminagione della canapa, dichiarando che, se l'agitazione presente dovesse perdurare, lascierà incolte per sempre le sue terre.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 21,15:

I possidenti, intervenuti a Copparo all'adunanza dei contadini, ieri sera, accettarono le loro proposte. Stamane, poi, si rifiutarono di firmarle. Perdura lo sciopero.

Le campagne abbandonate nel Modenese.

Abbiamo da Modena, 14:

Lo sciopero continua in tutta la sua inflessibile rigidità. Le campagne abbandonate presentano uno squallido aspetto, le stalle paiono in gran parte abbandonate, e la sorveglianza dei socialisti per impedire che i coloni lavorino o governino il bestiame è attivissima e continua. Pattuglie di tre o quattro fidi percorrono giorno e notte le campagne e le case, sorvegliando, incitando e, all'occorrenza, minacciando; le donne e i fanciulli costituiscono la polizia segreta del partito e riferiscono ai capi ogni mossa dei..... sospetti.

Molti contadini affermano recisamente che lavorerebbero e specialmente governerebbero di gran cuore il bestiame, ma..... hanno paura, e subiscono, dolenti, lo sciopero che li rovina. Taluni la notte, di nascosto, governano almeno il bestiame, ma molte stalle sono dai coloni e bovari completamente abbandonate.

A San Felice i proprietari governano il bestiame di loro mano; a Finale invece i proprietari hanno deciso magari di vender tutto, ed intanto dalle stalle sale il muggito doloroso delle bestie affamate, delle vacche dalle mammelle doloranti pel latte non tolto, dei vitelli morenti d'inedia.

Nè si sa come potrà risolversi la gravissima questione, poichè i proprietari si dicono risoluti a non ceder di un palmo, a lasciar morire magari, vendere tutto il bestiame, a perdere il raccolto dell'intera annata, a non fare più alcuna spesa, nè di concimazione nè di seminagione.

Uno sciopero a Como.

Ci telegrafano da Como, 15, ore 22,15:

A causa del licenziamento di due operaie della tessitura Bosisio, Camanzi, Cattaneo e C., seicento operaie oggi si astennero dal lavoro. Domattina si aduneranno alla Camera del lavoro.

Il pericolo di uno sciopero generale a Fiume.

Ci telegrafano da Fiume, 15, ore 16:

Lo sciopero dei metallurgici si è inasprito e pertanto regnano gravi apprensioni, temendosi che, come a Trieste, si manifesti lo sciopero generale. Gli operai del porto sarebbero già aderite.

Lo sciopero di Boston.

Boston, 15 (*Stefani*). — Lo sciopero è completamente terminato.

REATI E PENE

Le donne che uccidono

Il dramma amoroso di Porta Palazzo

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza pomeridiana del 15.

Ieri la folla ha preso proporzioni allarmanti. Nella sala non sta più una persona. E quelli che già vi sono, per entrare hanno fatto a pugni rompendo il cordone delle guardie ed assalendo ogni minimo canto vuoto, urlando prepotenti e violenti. Anche nella via è un tal chiasso, che il P. M. deve sospendere la sua arringa. Si mandano fuori i carabinieri a respingere la folla.

CIO' CHE DOMANDA L'ACCUSA.

Il P. M., avv. Villanis, domanda la condanna della Bibiana Bussone, concedendole le attenuanti, negandole però la semi-infermità di mente, a 23 mesi e 20 giorni di reclusione. Il pubblico esclama: *Oh! oh! oh!*

LA BUSSONE SVIENE.

La fanciulla, che tratto tratto ha singhiozzato, cade in un leggero deliquio. E' soccorsa dal fratello, brigadiere delle guardie daziarie, e dal dottor Leggiardi Laura. Il caldo nella sala è soffocante.

ACCLAMAZIONI AI DIFENSORI.

Dopo che l'avv. Evasio Porro svisceró lungamente la causa, chiedendo l'assolutoria della Bussone, e dopo che l'avv. C. F. Ruggieri, considerato prima che la malattia del Gildo non durò più di diciannove giorni e che quindi occorre partire da una pena minima, poi per le circostanze tragiche del fatto, con slancio lirico e voce commossa implora per la disgraziata perdono ed oblio, il pubblico scatta in una lunga, insistente ovazione. Le donne piangono. Si grida: *Viva Bibiana!*

LA SENTENZA.

Dopo una lunga attesa il Tribunale rientra ed il presidente legge la sentenza tra l'emo-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO, ore 20,30: *Mosè*, poema sinfonico.

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Cirano di Bergerac*. — L. 0 60.
Ore 15: Conferenza di Vittorio Pica.

ALFIERI (Compagnia Zacconi), ore 20,30: *Anime solitarie*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Capellazzi), ore 15,15: *Miss Helyett*. — Ore 20,30: *Fanfan la Tulipe*. — L. 0 70.

GERBINO, ore 15,30 e 20,30: Rappresentazioni d'illusionismo del prof. Wells. — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casaleggio), ore 15,30: *Rustica gegrenie*. — Ore 20,30: *I mal sutri*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Ca-Ora*. L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 15 e ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (46)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Era costernato della perdita delle cavalcature; ma riprese tosto ardire.

Voleva ritrovare ad ogni costo l'anarchico scienziato e ritornar con lui a Buenos Aires.... poi si vedrebbe.... Sokoloff e Dulac dovevano avere del denaro a loro disposizione, e aveva, lui, quando lo volesse, il nome e il titolo di Saint-Magloire..... Bisognava lottare ancora! Ebbene, sì, lotterebbe.....

Per qualche giorno i due avventurieri errarono al caso, camminando di notte, nascondendosi lungo il giorno, per non cadere nelle mani dei cercatori di diamanti che potevano inseguirli.....

Rassicurati, finalmente, marciarono per tre settimane, vivendo di caccia, dormendo sul suolo, e arrivarono ai confini dello Stato del Paraguay, quasi presso alla città di Assuncion.

Rozen, strada facendo, spiegava a Bastiano la storia del paese in cui stavano per entrare. Pareva che quell'uomo avesse avuto fin da bambino il sentimento della vita avventuriera alla quale era destinato, perchè, trascurando gli altri studi, s'era esclusivamente dedicato a quello delle lingue, e aveva letto avidamente la storia, arida e complicata, dell'America del Sud. Dotato, come già abbiamo detto, di memoria sorprendente, egli aveva ritenuto i grandi fatti.

— Vedi, Bastiano, — diceva, — si pretende che un paese fortunato non ha storia; questo ne ha una e terribile anche..... Dacchè Vicente Yanez, Plaxon e Juan Dias de Solis scoprirono, verso il principio del sedicesimo secolo, il Rio de la Plata, le guerre non hanno mai cessato d'insanguinare il suolo..... Solis, ritornato solo un po' più tardi, fu assassinato dagli indiani Charvas. Fu Sebastiano Cabot che, pel primo, risalì il Paranà, poi il Rio Paraguay, sulle cui rive ci troviamo; quindi il Rio Bermejo....

— Continua; m'interessi — disse il parigino, sbadigliando.

Rozen, eccitato dai ricordi, non badò allo sbadiglio del compagno, che smentiva le sue parole, e riprese:

— Cabot incontrò Diego Garcia, investito da Carlo V della capitaneria di Rio de Solis..... I nuovi esploratori attesero invano, per cinque anni, soccorsi dall'impero....

— Cinque anni!..... Avevano tempo di morire....

— Allora Cabot ritornò in Ispagna, lasciando al forte Sant'Espiritu, che aveva costrutto, 170 uomini, comandati da Mino de Lara; ma questi dovettero abbandonare quel forte..... La prima seria conquista fu intrapresa da Pietro de Mendoza; egli aveva al suo comando una piccola armata di 3000 uomini e 72 cavalli.....

— E noi non ne abbiamo neppur uno! e non ne posso più, io! — disse *Mazuran*....

Dovettero fermarsi; il caldo era soffocante..... Grosse nubi si accumulavano nel cielo, annunziando un *tornado* (uragano).

Poi Gastone proseguì nel suo corso di storia; parlò dei primi conquistatori: Ayolas, il fondatore della città d'Assuncion; poi Martinez de Isala, che attraversò il Chaco allo scopo di giungere al Perù e fu massacrato dagli indiani Payaguas, come doveva esserlo, cinquecento anni dopo, il disgraziato dottore Crevaux dai Tobas.

E Gastone, trasportato dal suo sogno del passato, rivide tutte le lotte eroiche dei successori di Ayolas.....

Successivamente citò Orthy de Vergara, Juan de Torres..... Parlò dei tentativi di evangelizzazione fatti dai Francescani e dai padri de la Merci, tentativi che lasciarono profonde radici nelle tribù indiane e furono origine di quella religione semi-cattolica e semi-pagana che si trova oggi negli indigeni di quelle contrade..... L'opera dei gesuiti fu feconda; parecchie tribù si ammansarono e si fecero meno refrattarie al commercio coi bianchi. Nel numero di quei precursori, Rozen non mancò di citare Francesco Blanco, il quale ebbe la felice idea di unire le pratiche della religione di Cristo a quelle degli indiani. Quando i gesuiti, scacciati dai loro stabilimenti, dovettero fuggire, condussero seco, verso il 1630, dodici mila indiani Guarany, che si stabilirono con loro sui territori dell'Uraguay e del Paranà, nelle Missioni..... E le guerre si succedettero, si moltiplicarono, sanguinose, terribili, fra i conquistatori e i primi padroni del suolo. Alle rivoluzioni successero le rivoluzioni..... sino all'avvenimento al potere del dottor Francia, che assicurò la pace, sviluppò l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. Alla morte di lui una Giunta provvisoria fu istituita da Durò e Ocampoz..... Ma ben presto Carlos Antonio Lopez assunse il potere e dovette sostenere una lotta accanita contro il tiranno argentino Rosas, dal quale l'indipendenza del Paraguay era minacciata.....

Bastiano russava sonoramente; Gastone si interruppe nel suo discorso e, battendogli forte una mano sulla spalla:

— Ebbene, — gli disse, — che fai?

— Dormivo — rispose l'altro.

— Val la pena che io cerchi d'istruirti.

— Ah! ma è che importa ben poco a me di tutti i tuoi nomi di *rastas*.... *(Continua)*.

zione vivissima del pubblico. I giudici ritengono che la malattia del Canuto sia durata meno di venti giorni, che la Bibiana agì nello stato di semi-infermità di mente dietro provocazione grave; le concessero le attenuanti e partirono dal minimo della pena.

Condanna perciò la Bibiana Bessone a 2 mesi e 20 giorni di detenzione.

La ragazza ascoltò la sentenza tranquillamente. Il pubblico ebbe un significante mormorio ostile. Le donne si precipitano attorno alla condannata e la ricolmano di carezze. L'accompagnano fuori tra ripetute grida di «Brava! Bene, Bibiana!»

Essa ha già scontati 28 giorni di carcere preventivo.

Presidente: Ferrari; giudici: Speziale e Mansone; P. M.: avv. Villania; Parte civile: Clarotti; Difesa: avvocati G. F. Roggieri e Porro; cancelliere: Rivetti. *Cini.*

Notiziario.

Maschere e palle di neve - Una scena di giustizia sommaria.

(Tribunale e Corte d'Appello di Torino).

La ragazza Maddalena Bianco, bighellonando per la città in maschera, fu presa a pallottole di neve; per liberarsi dai suoi persecutori che abusavano dell'adagio che in carnevale ogni scherzo vale, tirò sul capo ad uno di essi un mattone. Il malcapitato si lavò la testa con petrolio e soffregata con lucidi stracci. La ragazza venne condannata a soli tre giorni di detenzione, il minimo della pena. (Difesa: O. Ottolenghi).

***

Certo Bottero Giuseppe, avendo guadagnato al giuoco agli operai Berando Michele e Arcento Giorgio i loro salari della settimana, questi, poichè anche parve che il Bottero non avesse giocato con troppa correttezza, si fecero restituire il denaro con poca buona grazia. Il Tribunale condannava gli operai, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ad 1 anno e 4 mesi di reclusione. E la Corte confermò la sentenza. *Cini.*

Per omicidio colposo.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Dopo due giorni di discussione terminava ieri sera ad ora tarda, presso il nostro Tribunale Penale, un processo per omicidio colposo contro il geometra Luigi Frigione, proprietario d'una fornace sita nel sobborgo di Cantalupo, e il suo assistente, certo Scaramuzza Pietro, perchè nel settembre del 1900, mentre si operavano scavi nei pressi della fornace, una frana travolse ed uccise lo sterratore Ravetti Lorenzo.

Avvennero all'udienza continui e vivacissimi incidenti.

Il Tribunale mandava assolti entrambi gli imputati per inesistenza di reato.

Condanne pei brogli di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 15,10:

Il Tribunale di Napoli ha condannato i noti appaltatori Cauda e Ajello e le guardie complicate nei brogli dell'affare della tassa dei carretti a mesi 14 di reclusione, nei di interdizione dai pubblici uffici e all'indennizzo dei danni.

La condanna di un uxoricida.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 20,20:

Alla Corte d'Assise è terminato stasera il processo contro l'accoltellatore Antonio Pavan, che il 14 novembre uccise la moglie Emilia Battistella. Egli si disse vittima di vendetta della gelosia. Le risultanze furono schiaccianti. Il verdetto dei giurati fu affermativo, e la Corte condannò il Pavan a trent'anni.

Il processo pel disastro di Bergeggi

Ci scrivono da Savona, 14:

Nell'udienza di stamane, dopo la lettura di vari documenti, incominciò l'interrogatorio dei testimoni e delle parti lese, la maggior parte delle quali, in seguito a transazioni, rinunciarono a costituirsi.

Impressionante è la deposizione del Venturino Agostino, macchinista del treno 41.

Seguono altri testi di minore importanza. Importantissime le deposizioni del comm. De Casa Stefano, ispettore-capo delle ferrovie di Bologna, e del comm. Calvari Ignazio, ispettore superiore delle strade ferrate, che fecero parte della Commissione d'inchiesta.

La Difesa dichiara quindi di rinunziare a tutti gli altri testimoni.

Arti e Scienze

MOSÈ

Poema sinfonico-vocale in un prologo e tre parti. Testo di A. Cameroni e P. Croci. Musica di Lorenzo Perosi.

(Teatro Regio — 15 marzo 1902).

La cronaca, le impressioni, il successo.

Ad ore 20,55, salutato da vivo applauso, don Lorenzo Perosi sale lo scanno del direttore: ed il carattere spiccatamente pastorale e riposato del breve preludio prepara «il canto dei pastori e delle donne intente alle cure del gregge.»

Il teatro, se non affollato come l'avvenimento artistico avrebbe fatto supporre, è tuttavia ben popolato di pubblico elegantissimo, fra cui si notano, nei soliti palchi di proscenio, le Duchesse di Genova e d'Aosta. Tratto tratto la severità di qualche abito talare contrasta con le gaie tinte delle foggie femminili, largamente rappresentate.

Prologo.

Mentre il preludio si svolge nella chiarezza adamantina, che è una tra le caratteristiche più sane del Perosi, noto il rapido passo da lui fatto nel cammino evolutivo verso le forme nuove. E' ancora lo stesso cesellatore di larghe frasi, il cui ampio contorno si frastaglia nel ghirigoro sapiente dei disegni contrappuntistici accessorii: ma l'onda passionale, che nei saggi precedenti era contenuta e stenta, ora prorompe e dilaga, tanto da farci sentire chiaramente il nuovo elemento umano e potentemente suggestivo dell'opera.

Io fo conto di trovarmi ancora, come per il passato, nello studio raccolto di un credente che alle sacre imagini accende il cero votivo. Senonchè le tele dei Santi già si circondano di lucida e profana cornice, il profumo leggero e mondano dei fiori di serra sostituisce il mistico olezzo dell'incenso: e l'atteggiamento soave di questa Sephòra, anzichè suggerirvi l'adorazione dell'asceta, vi spinge al complimento ed all'inchino del salotto compìto.

Ciò sente persino l'orchestra che, varia sempre ed elegante nella semplicità voluta dall'autore, alla chiusa del duetto Sephòra-Mosè si abbandona ad una di quelle perorazioni tanto care alla scuola del teatro: e la bellezza del quadro, che si chiude in un pianissimo, strappa un applauso convinto alla sala, ove si discute sul nuovo genere e nella discussione ciascuno si accalora, sempre tuttavia riconoscendo la poderosità della concezione.

Passiamo così alla

Parte prima

ove se il preludio ricorda lontanamente altre forme, la caratteristica entrata di Mosè risveglia tosto l'attenzione dell'uditorio. Il pubblico attende uno scatto subitaneo che lo scuota: e questo prorompe nell'irruenza del coro di pastori che accorrono gridando:

. . . . divampa
sull'Oreb la boscaglia.

Senonchè la scena seguente, ove Iddio parla dal Roveto, non raggiunge l'efficacia desiderata. L'orchestra è ricca di particolari interessanti che il Perosi con geniale inventiva accumula e svolge e con sana economia distribuisce: ma quella voce del basso solista è troppo debole cosa di fronte alla maestà che la fantasia nostra attribuisce al Creatore. E veramente io non so comprendere come l'autore, così mistico nei sogni suoi, non abbia compreso la debolezza di questa voce impersonata in un solo cantore, quando gli si offriva imponente l'immenso lago alato delle falangi corali.

Due chiamate coronano questa prima parte. Il Perosi ringrazia: tuttavia una leggera scontentezza gli apparisce sul volto. Forse egli ripensa gli altri esecuzioni, che meno di questa fecero rimpiangere quell'ideale, verso cui la sua fine tempra d'artista tende inquieta.

Parte seconda.

Ad ore 22,20 si attacca l'Esodo, vario, potente ed elaborato, ove *Le piaghe d'Egitto* offrono campo alla fantasia vivaci d'un intermezzo sinfonico corale. Sarebbe qui doveroso uno studio su questo brano importante, come quello che meglio d'ogni altro potrebbe darci la giusta misura della potenza cui è giunto questo forte artista. Lo spazio, tuttavia, più del solito limitato, poco concede alla critica: onde passo senz'altro alla chiusa dell'atto, delicatissima, accolta da una di quelle ovazioni ove la sincerità s'impone nel modo più evidente.

Due volte è richiamato il Perosi, che deve concedere il bis dell'intero finale.

E l'impronta operistica già più volte rilevata, riappare evidente nella splendida romanza di Mosè, con cui si inizia la

Parte terza.

ove la dizione squisita del Kaschmann, che con piacere rividi in questa parte, lumeggia finemente le rare bellezze d'invenzione prodigate dall'autore. La replica di questo momento, imposta per acclamazione, fra vivo e crescente interesse, conduce al *Passaggio del Mar Rosso*, che è il punto forse maggiore del lavoro, e costituisce un vero gioiello di fattura e d'efficacia orchestrale.

Col cantico d'Israello, che sentii luminoso sul lugubre silenzio orchestrale, si chiude questo nuovo saggio fortunato del Perosi, coronando tra gli applausi il pieno successo.

Nell'esecuzione, che ieri tradiva in equilibrio dovuto a deficienza di prove, meritano tuttavia lode i soliti signorina Bianco-Tamagno, signori Kaschmann, Fasciolo, Trenti. Simile approvazione spetta ancora alle falangi corali dell'Accademia Stefano Tempia, cui la rada tessitura delle voci reso spesso difficoltà non disprezzabili; e l'orchestra segue con impegno la calda direzione del valoroso autore, cui la ripresa di questa sera offrirà certo campo a nuovo e maggiore trionfo. L. e. r.

L'Impresa ci prega di avvertire che per questa sera i prezzi sono i seguenti: L. 3 gli ingressi di platea, palchi e prima galleria; L. 2 seconda galleria; L. 1 loggione.

Scoperte archeologiche.

Ci scrivono da Aosta, 15:

Giorni sono si scoperse nell'alveo del torrente Balteggio, che scorre ad oriente della città, un tubo di piombo interrato nella ghiaia. L'ispettore dei monumenti, cav. uff. P. Frassy, informato della cosa, fece tosto eseguire scavi, che fruttarono il rinvenimento della tubatura che, nel tempo del dominio romano, adduceva l'acqua potabile dalle polle, scaturiente in una grotta nel luogo detto *Combe*, alla città. L'acqua, per essere addotta dalla sorgente al luogo di consumo, attraversava appunto il detto torrente sotto il suo greto.

La tubatura consiste in quattro grosse fistole del peso complessivo di 66 miriagrammi connesse l'una all'altra da anelli non saldati ma martellati. Una fistola è rattoppata. La luce interna di forma ellissoide, spazia dai 15 ai 20 centimetri. Lo spessore dei tubi di 15 millimetri.

Interessante è la scoperta per gli studi archeologici.

Le fistole furono trasportate nel Museo antico di recente inaugurato nei disepolti ruderi della romana *porta principalis dextra*.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1150.

Ancora il delitto di piazza Savoia

Sulla via buona?

Sappiamo che l'Autorità giudiziaria prosegue attivamente nell'istruttoria contro il cocchiere Tosetti; oramai la Questura ha raccolto tutto quanto poteva, e all'opera sua è subentrata quella del magistrato.

Si sarà questa volta sulla via buona?

Quale valore hanno le prove raccolte dalla Questura contro il Tosetti? Non andiamo errati dal vero affermando che, fino al momento in cui scriviamo, nessuna prova positiva è stata assodata contro l'arrestato.

Tocca non a noi, ma all'Autorità vagliare gli indizi, discutere i fatti; ma noi possiamo raccogliere quanto dice la voce pubblica, la quale, a torto o a ragione, si mostra sempre più favorevole al prevenuto.

Anche le informazioni date dalla Questura al magistrato sul Tosetti sono ottime e, senza commettere indiscrezioni, sappiamo che le stesse Autorità escludono che il Tosetti abbia potuto commettere il delitto a mente fredda. A spiegare il fatto pare che qualche Autorità sia ricorsa all'ipotesi dell'ubbriachezza.

Si sa, il Tosetti aveva il vizio di bere, qualche volta, una bottiglia di vino generoso. In questo stato avrebbe commesso il delitto. E' un'ipotesi come un'altra. Ma si badi che le ipotesi vanno prese per quello che valgono e non di più.

In questi casi non sarebbe inopportuno che si consultassero gli psichiatri e quanti hanno fatto studi speciali sulla delinquenza. La scienza insegna a questo riguardo che quasi mai simili reati sono commessi sotto l'influenza dell'alcool.

E questo risultato dell'esperienza deve esser tenuto nel debito conto.

E' poi possibile che una bottiglia di vino generoso possa pervertire un individuo fino al punto di renderlo l'uomo più mostruoso della terra?

Queste considerazioni, raccolte dalla bocca del popolo, non scriviamo a difesa del Tosetti, ma a puro ammonimento per le Autorità, le quali non si devono cullare nella certezza di essere certamente sulla via buona. Lo saranno, speriamolo.

Ma poichè il cammino per raggiungere la certezza è ancora lungo, non si addormenti la Questura; estenda le sue indagini, veda, interroghi, dubiti. La pubblica opinione è stata troppo dolorosamente toccata da un sì nefando delitto, e reclama — con calma e con pazienza — ma con energia, che si cerchi il reo, e che lo si trovi. Continuare con prudenza un'istruttoria, non significa abbandonare le ricerche, altrimenti temiamo che fra non molto avremo un delitto di più impunito.

Per le famiglie dei carabinieri uccisi nei pressi di Boinasco.

Totale precedente L. 8193 15 — Luigi Repetti, compenso ricevuto per una gita a Venaria Reale, L. 5 — Giocando in casa Bigino: Bigin, Nanà, Millo e Nelo, 1 — Un novello Galeno, in unione alla vecchia guardia, *Albergo Corona Grossa*, Venaria Reale, 3 — Vittorio Pesan di San Martino, tenente bersaglieri, Torino, 10 — Proto, Mariotti, brigadiere Bosio e reali carabinieri di Boasinasco (Alba), 20. — Totale L. [illegible] 55.

***

Qualche sottoscrittore ci invita a costituire, con una parte delle somme raccolte, un premio a chi saprà dare indicazioni esatte che valgano a far luce sul mistero che ancora avvolge la morte dei due poveri carabinieri.

Siamo dolenti di non poter aderire all'invito, la sottoscrizione fu iniziata per venire in aiuto alle famiglie dei due poveri giovani; non crediamo pertanto conveniente mutarne ora, sia pure soltanto in parte, lo scopo.

Arrivi. — Giunsero l'on. Pell dalla Francia e l'on. Calvi da Roma.

Banchetto d'onore al tenente di vascello Paolini. — Al tenente di vascello cavaliere Federico Paolini, che si distinse tanto all'assedio di Pechino, venne ieri sera offerto dagli amici ed ammiratori un suntuoso banchetto al *Ristorante della Meridiana*.

Il Paolini, forte e simpatica figura di marinaio, sedeva a capo tavola fra il comm. Giusto Teofilo, primo presidente della Corte d'Appello, il colonnello medico cav. Randone, l'ing. cav. Vicary, assessore comunale di Torino e rappresentante del Circolo alpino di Garessio, e il signor Pasiani Annibale, rappresentante del sindaco di Garessio, l'avvocato Lorenzo Emilio, il signor Bona Luigi e il signor Allamandola.

Non occorre dire la giocondità e la cordialità della gentile festa.

Allo champagne il signor Allamandola comunicò le adesioni dell'on. Callieri, del comm. Martini, avvocato generale erariale, del dott. G. Randone, del dott. G. Valerio, ecc., i quali inviarono plauso e saluti al valoroso ufficiale piemontese reduce dalla Cina.

Aggiunse parole affettuose come amico, compaesano e amministratore del Paolini, del quale a nome della gioventù di Garessio, inneggiando al bravo ufficiale, all'Italia, all'esercito, alla marina ed al Re.

Il comm. *Giusto* rivolse al Paolini gentili parole, felicitandolo a nome dei convalligiani, che appresero con piacere la bella condotta da lui tenuta in Cina.

Il cav. *Paolini* esprime la sua viva gratitudine per le affettuose accoglienze, di cui non si dimenticherà giammai.

L'elogio di amici così affezionati e di egregi personaggi giunse caro al suo cuore ed è per lui di grande conforto.

Ricorda con gentile pensiero i bravi marinai e compagni che furono con lui a Pechino e che si fecero tanto onore.

Ricorda il caro amico Ermanno Carlotto, alla cui memoria manda un affettuoso saluto.

Saluta infine il capitano Giusto, che si distinse in Africa.

Il signor *Pasiani* legge una lettera del sindaco di Garessio, il quale, non potendo intervenire al banchetto, manda al Paolini il saluto di quella cittadinanza.

Il prof. *Borelli* ringrazia il Paolini pel saluto reso alla memoria del tenente Carlotto e felicita il prode ufficiale a nome di Ceva.

Il maestro signor *Raffae Antonio* legge in ultimo dei versi in onore del Paolini, che ringrazia commosso della gentile dimostrazione.

Il banchetto dei valchiusenei e dei valgermanaschesi ebbe luogo ieri sera al *Ristorante Castiglione*. I convitati erano numerosi. La massima cordialità, la massima allegria regnò durante tutto il pranzo, servito ottimamente.

Erano presenti le notabilità della colonia delle valli del Chisone e della Germanasca. Notiamo il prof. Stampini, il cav. Guyot, il dott. cav. Bonino, il signor Emilio Godino, il signor Bompard, il signor Ametis Stella, il signor Achille Berry.

Al levar delle mense il signor *Bosio* comunica le adesioni: quella dell'on. Facta, del consigliere provinciale Coucourde, del teologo Bonnet, prefetto della Basilica di Superga.

Il signor Bosio aggiunge alcune felici parole. Fanno eco a queste il prof. *Dante Berfetti*, il quale legge un riuscitissimo brindisi in versi carducciani, indi il prof. *Stampini*, il prof. *Bresso*, il cav. ufficiale *Guyot*, che magnificamente evoca i paesaggi e le vedute del paese natale, il dottor *Bolmo*, che evoca le leggende e la storia.

Gli oratori tutti, che felicemente si espressero, riscossero i più vivi e più calorosi applausi.

La gaia riunione non si sciolse che verso le ore 24.

Per gli impiegati ferroviari. — Si fa caldo appello a tutti gli impiegati ferroviari, che dubitano di essere pregiudicati od esclusi dall'organico concordato fra il Governo ed i rappresentanti del Riscatto Ferroviario, di trovarsi oggi, alle ore 14,30, nei locali dell'Unione Monarchica Umberto I, via Maria Vittoria, 27, per concretare il da farsi a tutela dei diritti acquisiti in virtù dell'art. 103 delle Convenzioni e per far atto di solidarietà col Comitato di Roma. *Il Comitato provvisorio.*

Non suicidio, ma disgrazia. — Il signor Filippo Ambrosini, studente in medicina, amico dello studente Umberto Merlini, della cui morte improvvisa abbiamo dato venerdì notizia, ci scrive che non si tratta di suicidio, ma di pura disgrazia, inquantochè il povero giovane usava, pur troppo, servirsi del cloroformio per addormentarsi in causa dell'insonnia di cui soffriva, e che probabilmente gli veniva dall'eccessivo studio.

Il Merlini, del resto, non aveva accennato a funebri propositi. Era lieto della vita, e che non pensasse a lasciarla lo dimostra il fatto che da parecchi anni faceva delle economie sulle sue mesate onde poter comperarsi una bicicletta. Il denaro così economizzato aveva ormai raggiunto la somma di oltre trecento lire, ed egli si dimostrava ormai lieto di poter presto soddisfare il suo desiderio.

Un ferito a Caridi. — Il carrettiere Zetta Giovanni, d'anni 57, ieri mattina, in piazza San Martino, nell'intento di schivare un carrozzone tranviario, andò, col carro che guidava, ad urtare in un paracarro. Per il sobbalzo lo Zetta cadde dal sedile sul quale stava, e, battendo del capo sul selciato, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Venne soccorso da una guardia municipale, che lo fece medicare in una vicina farmacia, dopo di che potè riprendere il suo cammino.

Ladri inseguiti dalle guardie. — La scorsa notte ignoti ladri penetravano, mediante scasso, nella cantina esercita dal signor Druetto Lorenzo, in via Santa Giulia, N. 27, e rubarono undici bottiglie di vino e due bottiglie di acquavita. Mentre però uscivano, i ladri scorsero da lontano una pattuglia di guardie, e, spaventati, si diedero alla fuga. Naturalmente le guardie si diedero ad inseguirli, e per intimorirli e chiamare l'attenzione di altre pattuglie spararono, lungo la corsa, alcuni colpi di rivoltella. I ladri riuscirono però ad eclissarsi, ma abbandonarono la refurtiva.

Due incendi. — Alle ore 22 di ieri sera la signora Osmani Giovanna, vedova Demanuel, rientrando nel suo alloggio al secondo piano della casa N. 3 di via Mazzini, con grande sua sorpresa s'avvide che un grosso baule, pieno di effetti di vestiario e di biancheria era in preda alle fiamme.

Datosi l'allarme, accorsero i vicini di casa e due guardie municipali e fra tutti con poche secchie di acqua spensero il fuoco.

L'origine dell'incendio è accidentale. La signora Osmani è assicurata.

— Il secondo incendio avvenne verso le ore 2 della scorsa notte. Il fuoco si sviluppò, non si sa come, in un fienile soprastante ad una tettoia della conceria G. B. Bruno, in San Pietro in Vincoli, 13.

Avvisati, accorsero dal deposito della Fontana due distaccamenti di pompieri, guidati dai loro ufficiali capitano Spezia e tenente Todo, ed in breve l'incendio venne domato e spento.

Il terribile elemento tuttavia potè distruggere un centinaio circa di miriagrammi di fieno ed una settantina di metri quadrati di tetto. La Ditta Bruno, però, è assicurata.

Si trovavano sul posto il tenente d'artiglieria signor Campana con alcuni suoi dipendenti del vicino Arsenale di Borgo Dora, nonchè numerose guardie municipali e di P. S. pel servizio d'ordine.

Non si hanno a deplorare disgrazie personali.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Un pranzo all'industriale Bosco. — Un Comitato di amici, per festeggiare la nomina a cavaliere del lavoro dell'industriale Vincenzo Bosco, ha deciso di offrirgli un pranzo d'onore la sera di sabato, 22 marzo corr., alle ore 19, in luogo che verrà in seguito designato.

Le adesioni si ricevono a tutto mercoledì, 19 corrente, presso il negozio Moriondo e Gariglio, piazza San Carlo, la farmacia Viale, via Palazzo di Città, ed il signor Pietro Querio, confettiere, via Cernaia, 22. Quota L. 10.

L'inaugurazione del Congresso universitario «Corda Fratres», dietro invito di molti compagni, è stata rimandata al 2 aprile.

Le iscrizioni si riceveranno ancora fino a nuovo ordine presso la Direzione del Consolato di Torino, via Nizza; tassa d'iscrizione L. 5; ribasso ferroviario 80 0/0; prezzo del biglietto andata e ritorno L. 36, valido dal 26 marzo al 12 aprile.

Colonia Romagnola. — La settimana scorsa si costituiva in Torino la «Colonia Romagnola», Società che si prefigge di cementare l'unione fra compaesani e di rendersi utile, sia moralmente che materialmente, ai più bisognosi.

La «Colonia Romagnola» ha la sua sede in Galleria Nazionale presso il signor Bianchi Ercole.

«Amor e Scuola» sociale di mandolino e chitarra (via Barbaroux, 10). — Giovedì, 20 corr., ore 21, seduta ordinaria.

Società Asili Notturni. — Assemblea generale straordinaria dei soci in seconda convocazione domani, 17, alle ore [illegible] nella maggior sala della Società Promotrice dell'industria nazionale.

Club Alpino Italiano. - Sezione di Torino. — Domani, 17, ore 20,30, adunanza generale straordinaria nel locale sociale (via Alfieri, 9).

STATO CIVILE DI TORINO.

15 marzo 1902.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Allari Paolo con Vittone Felicina vedova Morello — Cresto Angelo con Dassi Vittoria — Gotta Carlo con Borra Giuseppina — Grande Giovanni con Favignano Teresa — Lupo Giovanni Massimo con Derustiola Giuseppa — Pecchioli Alfredo con Janotolo-Polet Antonia — Alamanti Augusto con Baggiano Tullia.

MORTI: Biella Teresa n. Cane, d'anni 73, di Mango, casalinga, via Mazzini, 14.

Merlini Umberto, id. 19, di Milano, studente, via Madama Cristina, 45.

Margary cav. Giuseppe, id. 64, di Torino, procuratore capo, via Palazzo di Città, 10.

Depaoro Carlo, id. 51, di Torino, parrucchiere, piazza Vittorio Emanuele, 12.

Ciravegna Antonia (ved.) n. Ciravegna, id. 90, di Narzole, casalinga, via Barolo, 15.

Restellini Isabella n. Nobile Francesca di Nucetto, id. 46, di Moriondo d'Asti, agiata, piazza Castello, 16.

Marianini cav. Luigi, id. 73, di Mortara, maggiore a riposo, via Mazzini, 33.

Truo Caterina, id. 55, di Condove, casalinga, via San Donato, 7.

Pitta Caterina (ved.) n. Garino, id. 66, di Castello Torinese, casalinga, Regio Parco, 133.

Rubiero Stefano, id. 36, di Moncalieri, bracciante, via Nizza, 238.

Caresa Luigi, id. 75, di Lu, religioso.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 14 al 15 marzo:

Razzeddo A., falegname con Colombo Isla, sarta.
Olivetti Battista, negoz. » Vaudero Elvira.
Valpatto Pietro, fonditore » Ribetto Gius., fantesca.
Doghera Giuseppe, mecc. » Baudino Maria, sarta.
Gilli G. B., domestico » Valenta Maria, domest.
Carena Michele, lavand. » Turco Adda, lavandaia.
Perrino A., uff. telegr. » Giacon Giulia.
Arzani G., impieg. ferr. » Periuciolo Maria.
De-Castro Ettore, ing. » Piazi Ines.
Billia Pietro, meccanico con Chiarale C. v. Cappara.
Mazdini Italo, guardia » Olivero Anna, sarta.
Rosso Battista, fattorino » Allocco Giov., camer.
Novelli Gius., vernic. » Fontana Maria, camer.
Amapane Vinc., propr. » De Lucia Emilia.
Scimandi dottor Agostino » Quaglia L. v. Garezzo.
Rossi avv. Antonio, not. » Germano Giulia.
Atti Tito, possidente » Ricci Maria.
Manghi Sante, libraio » Razzano Edvige, comm.
Antoni Luigi, negoz. » Cavallero Caterina.
Fenoglio Raimondo, mecc. » Olliardi Angela, contad.
Fenoglio Luigi, falegn. » Martinatto Ang., cont.
Fasolis Carlo, falegn. » Varano Agnese, oper.
Toscani Guido, panatt. » Cordero Vittoria.
Finali Sil., add. arsenale » Varrone Teresa.
Drappero Giov., cocchiere » Lupo G. v. Ferreri.
Flick Vittorio, dott. in ch. » Randone Maria, agiata.
Filippa Michele, concial. » Ferrerio Gius., camer.
Bertinetto Pietro, contad. » Caldera Pasqual., lav.
Butteri Romualdo, agiato » Gori Emma.
Filippa Antonio, possid. » Filippa Anton., ricam.
Demarie Antonio, falegn. » Fea Angela, cuoca.
Ruggia Franc., fattorino » Nico Felicita, camer.
Chiantore Bern., agiato » Dogliani Giov., modiste.
Abrate Giov., impieg. » Piola Agnese, sarta.
Citterio Enrico, contab. » Piccoli Italia.
Perinciolo Mario, mugn. » Teramo Ol., add. tabacc.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti al voto di ieri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 0,50:

Il *Popolo Romano* dice che il voto di ieri dimostra che la Camera consente nella politica interna di Giolitti, ma i fatti diranno quali ne saranno le conseguenze. Frattanto si deve constatare che, se v'ha un responsabile nel Ministero, vi sono oltre 200 complici che lo incoraggiarono.

Il *Messaggero* dice che, poichè il voto di ieri darà vita tranquilla al Ministero, questo deve pensare, oltrechè alle riforme sociali, anche a quelle economiche, tra cui a quella della derivazione delle acque, a quella dell'esenzione delle tasse pei nuovi stabilimenti industriali, al Credito agrario, all'alcool denaturato, ecc.: riforme destinate a favorire l'industria e la ricchezza del Paese, il quale ne sente maggiore bisogno che quello del divorzio e di un effimero ribasso del sale.

Ciò che ne dicono alcuni giornali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 10,15:

Il *Radical* si compiace dell'approvazione data dalla Camera italiana alla politica del Governo. «L'approvazione dell'ordine del giorno di fiducia — aggiunge — è tanto più significativa, perchè non scaturita dai soliti malintesi. La Camera italiana vuole dunque seguire il Gabinetto sulla via della libertà politica, costituente una garanzia preziosa per le altre nazioni. L'Italia può ora sperare giorni migliori.»

L'*Eclair* dice che il Ministero Zanardelli ha riportato una completa vittoria, di cui può inorgoglirsi.

Le benemerenze del generale Türr.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 0,40:

Annunziando che il Re ha nominato di motu proprio il generale Türr Gran Croce col Gran Cordone Mauriziano, il *Popolo Romano* dice che il Re lo fece in considerazione delle benemerenze che il generale ha verso la patria italiana che procurarono le costanti benevolenze del suo avo e di suo padre.

La missione pacificatrice di Wolseley nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 10:

Secondo il *Reynold's Journal*, Wolseley sarebbe stato incaricato dal re Eduardo e dal Governo inglese di una missione pacificatrice nel Sud-Africa.

Le ragioni di salute addotte per il viaggio in Africa di Wolseley avrebbero lo scopo di dissimulare un eventuale scacco delle trattative.

La salute di Cecil Rhodes

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9:

Telegrafano dal Capo che iersera lo stato di Rhodes era invariato. Il malato parla appena. Si continuano le inalazioni d'ossigeno. All'ultima ora s'informa che avrebbe ripreso un po' di forza.

L'ambasciatore austro-ungarico a Londra.

Vienna, 15 (*Stefani*). — Si smentisce la voce che l'ambasciatore austro-ungarico a Londra darà prossimamente le proprie dimissioni.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo in formazione.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 8,5:

Sagasta ha conferito con Canalejas, che gli offerse il suo concorso. Conferì pure con Moret, Villanueva e Weyler. Spera di terminare domani la formazione del Gabinetto, che sarà essenzialmente democratico. Il problema religioso preoccupa vivamente Sagasta.

Credesi che il decreto delle Congregazioni non si applicherà senza modificazioni prima della fine dei negoziati col Vaticano.

Varie da Parigi.

Un grave accidente alla moglie di uno scrittore — Un messaggero segreto di Krüger — Per un oltraggio a Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 10,35:

La signora Mirbeau, moglie del celebre scrittore, fu vittima di un accidente di vettura. La tranvia elettrica in via Quattro Settembre urtava il *fiacre* in cui ella trovavasi. La signora fu ferita gravemente alla fronte ed ebbe la clavicola fratturata.

— Telegrafano dall'Aja al *Rappel* che un messaggero di Krüger partirà incognito per il Transvaal. Perverrebbe dei particolari sulle operazioni militari dei boeri, che si tengono segreti per non compromettere i piani di Botha.

— Si ha da Rouen che il Tribunale ha confermato la sentenza condannante a sei mesi di carcere Bariller, consigliere municipale, imputato di oltraggio al presidente della Repubblica.

Da New York.

I rivoluzionari in Colombia — Per i boeri.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 6:

Alcuni viaggiatori giunti a New Orleans da Bocas del Toro, narrano che trecento uomini della guarnigione di David, città columbiana della Costarica, furono massacrati dagli insorti.

Cinquanta partigiani del Governo furono uccisi mentre si difendevano.

Gli altri vennero sorpresi e massacrati.

La Camera dei rappresentanti a Washington ha approvato ieri una mozione, con la quale il segretario di Stato Hay è invitato a fornire spiegazioni circa la sua attitudine verso i pastori americani, che chiedono di poter recarsi a distribuire fondi nei campi di concentrazione nel Sud-Africa.

SPORT

SCHERMA.

L'assalto internazionale di Parigi.

Il trionfo della scherma italiana.

Ci scrivono da Parigi, 14:

Ieri sera ebbe luogo al grande Hôtel l'assalto internazionale indetto dalla Società d'incoraggiamento. Il maestro Colombetti ha battuto Merignac con quell'eleganza di schermire tutta propria, che ha impressionato tutta la famiglia schermistica parigina. Fu pel Colombetti un battesimo trionfale, perchè Merignac (mancino per di più) è ritenuto il più forte dei maestri francesi e con ragione.

Il dilettante Mario Jarack ha fatto un bell'assalto con Breitmayer, col quale fece gioco pari. Il Breitmayer è pure mancino ed è il più forte dei dilettanti francesi.

Il Colombetti ha avuto felicitazioni e manifestazioni straordinarie di simpatia da tutti i maestri francesi. L'ambasciatore Tornielli volle che gli fosse presentato, e lo felicitò con belle parole di elogio.

La nostra scherma può dire che per mano di Colombetti, qui a Parigi, ha segnato un nuovo meritato trionfo. Nessun maestro, nè francese nè italiano, ha avuto in soli 5 anni e 4 mesi di scherma un tal successo.

Il maestro Galante, di Fiume, si è onorabilmente difeso contro il maestro Pantin, della scuola di Saint-Cyr.

Il maestro Kirschoffer (lo sfidato dal Pini) ha vinto il noto schermidore belga Desmedt.

Un assalto ammirabile fu quello fra Georges Rouleau e Tagliapietra, di Trieste.

Il «match» Pini-Kirschoffer in dubbio.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20:

E' probabile che il match Pini-Kirschoffer non si faccia. Pini vuole lo scontro dinanzi ad un giurì di notabilità schermistiche, mentre Kirschoffer vuole ammettere il pubblico a pagamento.

Pini scrive di tenersi a disposizione fino al 20 marzo, partendo il 21 marzo per Buenos Aires.

È uscito il numero nove della *Stampa Sportiva*.

Da oggi si trova in vendita in tutta Italia il numero nove del nostro supplemento illustrato. Ricco, come il solito, di numerose ed interessanti incisioni, contiene l'illustrazione di tutti gli ultimi avvenimenti sportivi.

Contiene il racconto di un interessantissimo viaggio automobilistico nel Paese del Sole, illustrato da nove grandi incisioni. All'ippica sono dedicate due pagine con sette incisioni. Si parla a lungo della Russa Breda e degli ultimi avvenimenti ippici di Palermo, Pisa e Verona.

Un interessante articolo è dedicato al nuoto, con 10 illustrazioni.

I vincitori delle regate a vela, sulla Costa Azzurra, gli *yachts Aziz V*, del Centurini, e il *Nelly*, del Duca degli Abruzzi, sono pure ricordati.

Il numero nove della *Stampa Sportiva* contiene ancora la descrizione illustrata da una riuscitissima incisione del nuovo pallone dirigibile dell'Arrigo di Porto Maurizio, ed i ritratti degli schermidori, partecipanti al torneo internazionale di Parigi, il maestro Tagliapietra e il dilettante Mario Jarack.

Complessivamente il numero nove del nostro supplemento illustrato contiene 34 incisioni.

La *Stampa Sportiva* è in vendita al prezzo di centesimi 10. Abbonamento annuo L. 6, (per gli associati alla *Stampa*, L. 4).

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.6; ore 15: 742.4; ore 21: 741.3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 6.0 Massima + 7.0

(Piazza Castello - Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 7.7
Temperatura minima della notte dal 14 al 15: + 4.0
17 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 30.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,30:

Europa — La pressione minima di 750 continua a trovarsi fra le Ebridi e la Scandinavia. Il massimo è alquanto diminuito verso sud, occupando ora la Transilvania e i Balcani. Sofia 772.

Italia 24 ore. — Barometro sceso di uno a due millimetri sull'Alta Italia; salito invece di due millimetri nella rimanente penisola e isole. Temperatura aumentata sul Veneto, in Toscana e Sardegna; generalmente diminuita altrove.

Alcune leggiere piogge sul Veneto, in Toscana e Sicilia orientale. Stamane cielo nuvoloso sull'Alta Italia e sulle isole, con qualche pioggia in Liguria; vario al centro. Sereno sulla penisola meridionale.

Venti tra nord e levante, moderati sul Veneto, forti sulla penisola salentina e versante siculo orientale, deboli altrove.

Mare agitato sulla costa sicula ionica. Barometro minimo di 756 sulla Sardegna, massimo di 772 sulla Puglia.

Probabilità: Venti deboli o moderati del primo quadrante sull'Alta Italia, del secondo altrove. Cielo nuvoloso sull'Italia settentrionale e sulle isole, vario altrove.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 15 marzo 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 47	102 50	102 50	102 47
Id. fine mese	102 50	102 50	102 55	102 50
Id. 4 1/2 0/0	110 75	111 —	110 90	111 —
Az. Meridionali	647 50	647 —	647 —	647 50
» Mediterranee	457 50	457 —	457 —	457 50
» Cred. Fond. It.	—	—	494 —	—
» Banca Italia	890 50	892 —	894 50	890 —
» S. Comm. It.	702 —	700 50	—	—
» Credito Italiano	555 —	555 —	—	—
» S. Sconto e sete	—	150 —	—	—
» Banco Roma	—	—	—	—
» Rubattino	414 50	414 —	—	—
» Raffineria Naz.	350 50	350 —	—	—
» Eridania	—	900 —	—	—
» Soc. Carb. Rom.	—	—	610 —	—
» Carb. Acqua	—	—	—	—
» Acciaierie Terni	1561 —	1562 —	—	—
» Costr. Veneto	78 50	—	—	—
» Miani	97 —	—	—	—
» Edison	461 50	—	—	—
» Metallurgica It.	—	—	317 —	—
» Molini di Roma	—	—	—	—
» Omnibus Roma	—	—	227 —	—
» Gaz di Roma	—	—	918 —	—
» Condotta acque	—	—	—	—
» Ferriere Ital.	—	—	—	—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	350 —	349 25	349 —	350 [illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible]	—	—	—
Cambio - Parigi	102 30	102 20	102 30	102 20
» Svizzera	101 55	101 60	—	—
» Londra	25 78	25 78	—	—
» Germania	125 57	125 60	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 27
» » 3 1/2 0/0	102 15
Rendita italiana 5 0/0	100 50
Cambio su Londra a vista	25 16 1/2
Consolidati inglesi	94 3/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turco Nuovo	26 67
Banca di Parigi	1090 —
Tunisine	491 —
Egiziane 4 0/0 unif.	100 60
Rendita Ungherese 4 0/0	101 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	77 65
Banca Ottomana	564 —
Argento fino	90 75
Credito Fondiario	740 —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	116 —
Ferrovie Meridionali	635 —
Rendita Russa nuova	85 50
» Portoghese 3 0/0	28 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	90 [illegible]

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	64 [illegible]
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible] 75
Cambio su Italia	79 50	Obbl. di Roma	101 —
Credito Austr.	210 [illegible]	Ferr. Meridionali	136 [illegible]
Rendita Italiana	101 —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	101 [illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 [illegible]	Russo (contanti)	[illegible] 95
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	[illegible] 25	Cambio su Londra	24 [illegible]
Lombarde	[illegible] 50	Lire italiane (carta)	[illegible] 45
B. Anglo-Austriaca	287 50	Rend. Austr. (arg.)	101 45
Austriache	[illegible] —	Id. in carta	101 75
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Union Bank	564 —
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. Austr. in oro	120 [illegible]
Argento	150 —	Ungherese in oro	97 15
Cambio su Parigi	95 [illegible]	B. Paesi Bassi	437 —

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. inglese	94 3/16	Egiziano 1883	102 3/4
Rendita Italiana	99 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	24 13/16		
Spagnuolo	76 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 1/2		

Cambio ufficiale pel 17 marzo L. 102 18
» » settimanale » 102 30

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)		14	15
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	26 25	26 30
» — per aprile	»	26 40	[illegible] 75
» — per maggio-giugno	»	26 [illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da maggio	»	27 75	[illegible] 40

Mercato fermo.

Zucchero rosso in disp.	Fr.	17 25	17 [illegible]
» raffinato id.	»	[illegible] 75	[illegible] 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 12	21 [illegible]
» » 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, marzo (sera)	14	15
Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
» Vendite	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo, prezzi invariati.

LIVERPOOL, marzo (sera)		14	15
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calmo — Brasiliani invariata — Egiziani sostenuta — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,500
Importazioni	» »	15,000	20,000
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.			
pel corrente	D.	4 29/32	4 47/64
per marzo-aprile	»	4 29/32	4 47/64
per maggio-giugno	»	4 47/64	4 3/4
per luglio-agosto	»	4 47/64	4 3/4
HAVRE, marzo (sera)		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	1,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	18,000
Mercato calmo.			
ANVERSA, marzo (sera)		14	15
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2	17 1/2
» » per aprile	»	17 3/4	17 3/4
Mercato fermo.			

Carbone e grano.

Genova 15 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 778 carri, di cui 350 di carbone pei privati e 36 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 222, di cui 155 per l'imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 15 marzo 1902.* Mercato invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 50 — Grani esteri di forza da 26 00 a 26 75 — Granoni da 15 00 a 16 25 — Granoni giallonciui e pignoletti veneti da 17 75 a 18 50 — Avene da 23 25 a 23 75 — Avene superiori e grigie da 24 00 a 24 75 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 32 50 a 34 00 — Riso fioretto da 35 50 a 37 50 — Farine marca numero uno da 34 75 a 35 25 — Farina marca B. da 33 75 a 34 25 — Semole dure da paste da 36 00 a 38 50 — Crusca di frumento da 12 25 a 12 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Sementi Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 120 a 125 — Trifoglio buono mercantile da 110 a 120 — Erba medica extra-fina da 140 a 160 — Erba medica buona mercantile da 120 a 130 — Maggenga italiana garantita da 60 a 65 — Raygrass perenne loiettiero da 50 a 55.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 marzo 1902.

Torino	72	8	41	30	59
Bari	65	48	56	90	13
Firenze	60	50	15	79	88
Milano	81	57	72	80	89
Napoli	84	35	7	19	38
Palermo	88	71	61	21	9
Roma	14	13	8	30	60
Venezia	34	67	84	31	50

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAZZO PAOLO, gerente.

Ieri morì improvvisamente in Torino il

COLONNELLO PIER ALBERTO OLIVERO

Comandante il 84° Fanteria.

La moglie LINA AMETIS, i figli CARLO e ANNITA ne danno il dolorosissimo annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.





Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (54)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO
di JEAN RAMEAU

La solitudine era completa. Pochi touristes vanno sino alla cascata; la maggior parte si fermano alla casupola che serve d'albergo; alcuni vanno sino al Ponte di Neve; tre o quattro al giorno soltanto arrivano sino ai piedi della cascata, tanto essa sembra indietreggiare quanto più si cammina per avvicinarsi.

Germano era protetto sicuro di non incontrar gente. Camminava in fretta, aveva premura di fuggire, di sprofondarsi sotto quell'acqua gelata, di spegnervi il suo cervello, quel povero cervello trafitto da tanti dolori da ventiquattro ore. Non vedeva nulla di vivente intorno a sè: di dietro, dalla parte dell'albergo, gli parve udire delle voci lontane, il tintinnio di una campanella dei pastori, forse, che guidavano la mandra verso la Prade Saint-Jean o passeggiatori che ritornavano a Gavarnie. Continuò ad inoltrare, cogli occhi fissi sulla cascata, indifferente a tutto ciò che non era quell'acqua che lo attirava.

Ma improvvisamente, mentre arrivava su una collina bigia, fatta di grosse pietre ammucchiate, udì una voce presso di sè, un grido che le mura del Circo ripercossero.

— Germano!

Spaventato, egli volse il capo e scorse una donna a poca distanza, piccina piccina, nel Circo immenso: Noemi!

— Germano! Sei tu? Dove vai?..... Ti cerco sin da stamane — riprese la voce chiara, prolungata dagli echi.

Germano credè morire. Dietro di lui il rumore di ciottoli calpestati annunziava l'arrivo di Noemi. Egli pose la mano sul suo cuore e chiuse gli occhi.

— Ebbene, che fai qui? Sei pazzo? — domandava Noemi appressandosi. — Vuoi dirmi che t'ha preso? Sei arrivato ieri e sei stato ventiquattro ore senza tornare a casa. Dove eri la notte scorsa?

Egli non rispondeva, continuava a camminare verso la cascata, pallidissimo, ad occhi chiusi; inciampava ogni tanto in una più grossa pietra.

— Sei diventato muto? — disse la voce di Noemi presso di lui. — Ma che hai? Che c'è successo?

E Germano sentì la mano di sua moglie sulla sua spalla.

Allora non potè trattenere le lagrime che gli irrigarono le guance.

— Piangi? — mormorò Noemi. — Perchè? Di' perchè, Germano.

E le braccia di lei lo presero come nel passato, ed ella mise, come nel passato, la sua guancia contro la guancia di lui.

— Lasciami — disse egli, respingendola.

— Ma come! E' così che mi ricevi? — domandò ella colla sua voce dolce, la sua voce simile a quella d'un tempo, quand'era fedele. — Io che corro da tutte le parti a domandare se t'hanno visto! Cattivo! Dove eri? Non ho chiuso occhio in tutta la notte..... Mi levai tre volte..... Tutti i momenti credevo udirti picchiare alla porta..... Mandai i domestici a cercarti dappertutto. Vengo io, ora, dal gove di Gavarnie. Una guida venne a dirmi, poco fa, che t'aveva incontrato sulla strada del Circo..... Sono corsa, in fretta, da questa parte..... e, finalmente, ti trovo..... Cattivo! Perchè darmi tanta inquietudine? Che c'è? Dimmelo! Quell'affare di cui m'hai parlato?..... Siamo rovinati forse? Oh! ma rispondimi..... rispondimi, te ne prego..... Vuoi che pianga anch'io come te?.....

— Lasciami! — ripetè egli con voce più dura.

E accelerò il passo..... Voleva giungere alla cascata, voleva morire ad ogni costo.....

— Germano!

— Lasciami!..... Va!..... Mi fai orrore!.....

— Ah! Perchè? — domandò ella indietreggiando.

— Mi domandi perchè? — esclamò egli volgendosi; questa volta, verso di lei e guardandola con sguardo, a suo malgrado, pieno d'odio. — Mi domandi perchè, sciagurata?..

— Ma sì..... Non comprendo..... Te lo assicuro.....

E Noemi sostenne lo sguardo di suo marito, arditamente, senza tradire la sua commozione altrimenti che con un lieve fremito delle narici.

— Non comprendi?..... Quale audacia!..... Vattene.....

— Ma.....

— Sei l'amante di Montdidier!

— Non è vero! — esclamò ella con forza.

— Non negare..... Vi ho visti!

— Che cosa hai visto?

— Vi ho visti ieri sera sotto gli abeti.....

— Quali abeti?

— Là, nel prato..... Non prendere arie stupide..... Sei bellissima..... Ah! perfida! Dopo quanto ho fatto per te!..... Vattene!..... Ti ucciderei!.....

— Uccidimi, se vuoi! Non lo merito..... Non sono l'amante di Montdidier.....

— Ma taci almeno! Io t'ho vista! T'ho vista, coi capelli disciolti, quasi nelle sue braccia..... E osi negare, disgraziata!..... Ma allora mi farai credere che anche gli altri sono stati tuoi amanti..... Tutti quegli altri che ti facevano la corte, tutti quegli imbecilli che ti seguivano dappertutto..... Confessa..... Confessa.....

— Oh! Germano! Non dire di queste cose! Non sono stata l'amante di nessuno, te lo giuro! di nessuno, neppure di Montdidier..... Ti sei ingannato quando hai creduto vedere..... Oh! ma poichè ti giuro che ti sei ingannato..... Non sono stata che tua, Germano mio..... Soltanto tua..... Lo giuro davanti a Dio!

Lo aveva preso tra le braccia, lo aveva costretto a fermarsi....., e con tutta la sua voce gli gridava quelle parole, con passione, stringendolo sul suo petto.

— Tua! Soltanto tua! Comprendi? Oh! ma credimi! Credimi, te ne scongiuro!

Egli dondolava il capo per dire che non credeva..... e non credeva davvero, a malgrado della sincerità che si sentiva nelle parole, che si leggeva negli sguardi di Noemi.

Si addossò ad una roccia, si coprì il volto colle mani e singhiozzò.

— Non giurar più..... non negar più..... mi fai male..... Vedo che ti penti..... Ma ciò che è fatto è fatto..... Sei l'amante di quell'uomo.....

— No! No! Non è vero!

— Lo so!..... Hai un bel gridare..... non cangi nulla..... Egli è il tuo amante..... Ah! perchè te l'ho condotto?..... E' mia colpa..... Ieri sera, quando vi vidi lassù, ho voluto vendicarmi, uccidervi subito..... e lo avrei fatto se avessi trovato un passaggio per raggiungervi..... Vi avrei stritolato il capo, a tutti e due, a colpi di pietra..... questa notte sono stato ad Argeles, per cercarlo, lui, per ucciderlo..... M'hanno detto che era a Gavarnie..... quel mostro..... quel traditore..... Dove è adesso?

(Continua).

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.